

# Le riflessioni e le proposte degli attori organizzati



## Indice

Introduzione	p.3
I partecipanti	p.4
Focus Group Commercio e Agricoltura	p.8
Focus Group Piccole Imprese	p.12
Focus Group Artigiani	p.16
Focus Group Sindacati Lavoro	p.19
Focus Group Associazioni di volontariato	p.23
Focus Group Associazioni culturali	p.26
Focus Group Medie Imprese	p.28
Focus Group Grandi Imprese	p.31
Focus Group Imprese creative indotto	p.35
Focus Group Confindustria	p.38
Focus Group Associazioni Imprenditoriali	p.41
Focus Group Esperti Interni Università	p.45
Focus Group Saperi	p.50
Focus Group Manager	p.55
Focus Group Associazioni giovanili	p.59
Focus Group Dipendenti	p.64
Focus Group Forum Terzo Settore	p.72

## Introduzione

Il presente documento raccoglie i contributi e le riflessioni emerse nel corso della prima fase del progetto "Fabbrica delle Idee", un laboratorio-percorso di confronto e progettazione intersettoriale, per generare idee e proposte di rilancio del Distretto ceramico.

Il percorso di consultazione aveva l'obiettivo di animare il confronto di soluzioni dei vari attori della realtà economica, del mondo del lavoro e della società civile, per gestire la complessità delle sfide e delle trasformazioni che condizionano il futuro di medio-lungo periodo del distretto ceramico, al fine di:

- generare nuovi scenari economici-sociali-istituzionali di riferimento, con il coinvolgimento di vari attori sociali ed economici;
- raccogliere le idee più innovative provenienti da vari soggetti e da diverse prospettive;
- elaborare dei progetti di cambiamento e di innovazione di economica, sociale, ambientale breve e medio periodo, a livello di settore e/o in partnership.

Le idee e le proposte sono state raccolte tra luglio e settembre 2010, nel corso di interviste e focus group e attraverso il sito internet dedicato al progetto:

> **17 Focus group di settore** con i rappresentanti di 15 categorie di attori economici, sociali, culturali, operanti sul territorio comunale di Fiorano;

|

> **23 Interviste mirate** a esperti ed osservatori locali;

|

> **Portale web My District** come vetrina di informazioni e confronto di proposte che accompagna i lavori

Complessivamente sono 120 le persone coinvolte, rappresentanti di imprese produttrici di ceramica, impiantistica e dell'indotto ceramico; artigiani di vari servizi/attività; commercianti di varie attività; associazioni imprenditoriali di settore; organizzazioni sindacali; volontariato e associazionismo culturale; mondo della formazione e della scuola; dipendenti pubblici; esperti esterni al distretto; enti Locali (Comuni limitrofi); cittadini.

Diversi i temi affrontati nel corso del confronto:

- Innovazione
- Competitività
- Responsabilità
- Sostenibilità
- Creatività
- Talenti
- Partecipazione
- Inclusione
- Welfare
- Governance.

## Partecipanti ai focus group

Cognome	Nome	Organizzazione
<b>Imprese</b>		
Azzolini	Cesare	Lamberti Group Additivi
Berselli	Maurizio	Sicer International srl
Bondi	Andrea	Lamberti Group Additivi
Borghi	Gianfranco	Tecnomec Borghi srl
Corradini	Davide	Colorobbia spa
Cottica	Carlo	Gruppo Concorde spa
Galanti	Mauro	Ferro Spain s.a. Italy
Genedani	Amedeo	Genedani srl autotraporti srl
Gervasi	Giuseppe	Studio Archilinea
Gianferrari	Rossano	Cma trasporti
Gozzi	Andrea	Laminam srl
Guiducci	Erminio	LB Officine Meccaniche spa
Iacaruso	Michele	Laek Sistemi srl
Leonardi	Mario	Sada Cavi spa
Lami	Angelo	Ceramicolor
Milani	Attilio	GMM srl
Noto	Damiano	Sacmi Impianti
Panzani	Alfonso	Gruppo Ricchetti spa
Panzani	Nicola	Settecento Valtresinaro
Pini	Paride	Poligraph spa
Sassi	Sergio	Emilceramica spa
Stefani	Franco	System spa

<b>Commercio – Agricoltura</b>		
Albicini	Vanda	CNA
Barozzi	Federica	Coldiretti
Battistini	Corrado	Mercato Amico
Berselli	Alessandro	Confcommercio
Bertoni	Beatrice	Azienda agricola
Borghi	Giuseppe	Comitato Commercianti
Dallari	Virginio	Commerciante
Guerrini	Massimiliano	Comitato Negozi Fiorano
Romagnoli	Sergio	Lapam
<b>Associazioni volontariato, giovanili e culturali</b>		
Ablaoui	Mohamed	Acmar
Arruzza	Marco	Gruppo Babele
Baldaccini	Davide	
Beltrami	Romano	ANPI
Bursi	Romano	Associazione Amici di Fiorano
Callegari	Luciano	Gruppo ecologico fioranese
Canalini	Silvia	Gruppo Babele
Chiesi	Dorando	Parrocchia di Spezzano
Corradini	Claudio	Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet
D'Antuono	Paola	Ridere per Vivere
El Goumri	Ibrahim	Gruppo Babele
Galli	Graziano	Camper Club Fiorano
Ispani	Rosanna	Racing minicar Fiorano
Maioli	Gino	La Fameia
Manfredini	Roberto	WWF
Milioli	Claudio	Parrocchia Spezzano

Parenti	Fiorella	Associazione Accademia della Stravaganza
Patricello	Domenico	Circolo cinoagonistico Fiorano
Pellati	Guido	Associazione Volontari Fiorano (AVF)
Pippoli	Tiziano	Associazione Volontari in Movimento (VIM)
Risi	Pasquale	Circolo Oasi
Roncaglia	Mario	Avis e Aido
Simonini	Ferdinando	Amici del castello
Storti	Ettore	Associazione Fiera di San Rocco
Venditti	Michela	Associazione Volontari Fiorano (AVF)
Borzio	Nicola	Vado in Bici
Scarvaci	Giuseppe	Bocciofila Fiorano
Nicolini	Renato	Libertas
<b>Comune di Fiorano</b>		
Alaimo	Attilio	Comune di Fiorano – Ufficio Sport
Bicceri	Angelo	Comune di Fiorano - Attività Produttive
Bigliardi	Gianluca	Comune di Fiorano - Servizi sociali
Dalpiaz	Doriano	Comune di Fiorano – Ufficio Cultura
Ficarelli	Amalia	Comune di Fiorano – Ragioneria
Ledda	Mario	Comune di Fiorano – Ufficio Associazioni
Macri	Alessandra	Comune di Fiorano – Segreteria del Sindaco
Pedrelli	Claudio	Comune di Fiorano – Servizi Sociali
Rabacchi	Marco	Dirigente - Comune di Fiorano
Spaggiari	Stefania	Comune di Fiorano – Cultura
<b>Mondo del lavoro – Sindacati</b>		
Bertusi	Enrico	GiGroup
Cammarata	Maria Luisa	Gi Group
Cancilla	Francesco	Cgil Sassuolo
Sirianni	Andrea	Cisl

<b>Esperti locali</b>		
Bursi	Tiziano	Università di Modena – Facoltà di Economia
Capezzerà	Raffaele	Gruppo Hera spa
Giovannetti	Enrico	Università di Modena – Facoltà di Economia
Madrigali	Enzo	Democenter
Munari	Luigi Erio	Promec / Camera di Commercio di Modena
Gavioli	Giuseppe	Fondazione Del Monte Modena
<b>Istituti di credito</b>		
Bertarini	Graziano	Banco S.Geminiano - S.Prospiero

<b>Saperi – Formazione</b>		
Careddu	Paola	Cerform
Timellini	Giorgio	Centro Ceramico
<b>Associazioni imprenditoriali</b>		
Gambuli	Paolo	Acimac
Govoni	Viller	Cerarte
Lami	Angelo	Ceramicolor
Lupi	Enrico	Confindustria Ceramica
Manfredini	Franco	Confindustria Ceramica
Serri	Andrea	Confindustria Ceramica
Vantaggi	Franco	Confindustria Ceramica



---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Commercianti - Agricoltori

---

1° Incontro – 6 luglio 2010 – Fiorano

---

#### Valutazione contesto esistente

1. **Quali i principali effetti della crisi nel vostro settore, tra quelli reali e quelli percepiti ?**

##### *Guerrini – Comitato Negozi Fiorano*

Gli investimenti sono calati, nonostante ci siano risorse economiche come fondi europei disponibili. Minori acquisti nei negozi.

In generale c'è un accattivamento degli enti di controllo come l'Agenzia delle Entrate con chi fa/lavoro, mentre c'è pochissimo controllo con chi fa molto lavoro "nero".

##### *Berselli Alessandro - Confcommercio*

Vediamo nel settore del commercio grosse difficoltà. C'è la mancanza di liquidità. Le Banche hanno abbandonato le imprese, specie le piccole imprese, oppure adottano condizioni molto pesanti.

Le imprese si trovano a subire pagamenti molto lunghi e quindi con castelletti non autorizzati o con proposte con concordati di pagamenti al 30%; poi il giorno dopo aprono nuove aziende e poi richiedono di lavorare. In molte grandi imprese si sta perdendo moralità.

Gli Enti locali devono avere un ruolo importante ma le risorse sono scarsissime. Un errore è ad esempio collegare eventi di animazione con i mercati, che mettono in difficoltà gli stessi ambulanti.

In generale devono uscire cose concrete e fattibili

##### *Bertoni Beatrice – Azienda zootecnica*

E' da circa dieci anni che siamo in crisi come settore agricolo. Le aziende nel distretto hanno praticamente chiuso. Sono rimasti due soli caseifici nel distretto. Tuttavia c'è un segnale positivo per la vendita del latte; il parmigiano sta riprendendo quote di mercato.

Mi sono inventata qualcosa di nuovo come i distributori del latte, ma la Grande Distribuzione ci mette fuori mercato con prezzi stracciati nonostante tutti gli sforzi e la qualità.

Stiamo cercando di valorizzare e promuovere i prodotti italiani rispetto agli stranieri. I vari passaggi nella filiera portano anche ad un 30% di ricarico. Nel nostro settore le aziende che hanno chiuso non riaprono. Ci vogliono investimenti troppo grandi. Abbiamo anche un altro vincolo: le quote latte.

*Corrado Battistini – Mercato Amico*

Nel contesto di crisi, sono nati dei consorzi piccoli e medio piccoli tra Fiorano e Spezzano, che cercano di fare mercati domenicali straordinari.

Anche noi tocchiamo la crisi con forti cali ma penso che rispetto ai negozi il mercato ambulante tiene un pò di più in quanto “può muoversi”, è una cosa storica, e rimane ancora un pò la tradizione, e con prezzi competitivi rispetto alla Grande Distribuzione Organizzata.

La qualità dei prodotti negli ultimi anni si è abbassata in generale; ci sono molte etichettature di Made In Italy false; anche se i prodotti sono fatti in Italia, di fatto la manodopera è spesso illegale e senza controllo. Occorre essere più rigidi nei regolamenti dei mercati.

Tra i commercianti occorre una coesione diversa, cercando di valorizzare i benefici di tutto il settore.

Es. A Modena su 400 e passi ambulanti non c'è un filo comune.

Il principale problema rimane comunque la Grande Distribuzione. Le Amministrazioni pubbliche non ci hanno aiutato a dare servizi utili alla clientela (punti luce, bagni pubblici, ristoro).

#### *Giuseppe Borghi – Comitato Commercianti*

Si fa fatica a fare investimenti, specie per le piccole imprese, nonostante quote di co-finanziamenti.

Sono cambiate le modalità di fare i commercianti e sono cambiati anche i consumatori.

Abbiamo bisogno di coordinarci meglio come settore.

Nel settore della fotografia, molte persone si sono improvvisate con mezzi disponibili; è calato del 50% il mercato.

Il fatto di dovere “saltarci fuori” porta spesso produttori e commercianti a “tirare” sui prezzi e curare meno la qualità.

#### *Federica Barozzi – Coldiretti*

Le aziende agricole multifunzionali che stiamo cercando di aiutare vengono da una crisi che parte da lontano. Quest'ultima ha ulteriormente complicato così come i prezzi delle materie prime.

A questo si aggiungono per la filiera agroalimentare:

il “furto di valore” (è la Grande Distribuzione / Cooperativo che “fa” il prezzo) con la risposta con la vendita diretta; il “furto di identità/prodotto italiano” con incassi fatti per il mondo a spese nostre.

Stiamo cercando di fare mettere l'etichettatura sulla provenienza della materia prima.

Altro problema/effetto è il ricambio generazionale, sul come mantenere/conseguire. Vediamo anche in generale una carenza di etica da parte dei produttori verso i consumatori e anche tra i produttori.

#### *Virginio Dallari - Commerciante*

Sulla Grande Distribuzione non possiamo farci molto; è una scelta delle Pubbliche Amministrazioni; La GDO offre dei servizi diversi che il piccolo commerciante non può offrire (apertura a qualsiasi ora, parcheggi, ristoro). Tocchiamo con mano la carenza di liquidità dei clienti.

La crisi è arrivata improvvisamente e ci siamo trovati impreparati tutti (Pubblica Amministrazione, Banche, Servizi, imprenditori). La gente si è accorta dopo della crisi rispetto agli imprenditori.

La liquidità è il motore dell'economia locale.

E' mancata il passaggio della cultura imprenditoriale verso i figli come passaggio generazionale (abituati male).

## **Scenari futuri**

### **2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

#### *Dallari - Negoziante*

Sarà un distretto impoverito se rimane solo sulla piastrelle. In tutti i modi si produrranno meno piastrelle e dovranno essere più belle. Dobbiamo arricchire il nostro prodotto.

Occorre aggregare diverse attività per proporle al di fuori del distretto. Dobbiamo muoverci e diversificare. Abbiamo ancora i motori e qualcosa di buono e nuovo nella piastrella.

A Carpi dalla crisi della moda si sono chiuse 400 maglierie ma altre imprese hanno invitato nuovi prodotti di successo (es. magliette per Swarosky).

#### *Borghi - artigiano*

[www.fabbricaideedistretto.it](http://www.fabbricaideedistretto.it) |

ideazione e coordinamento Focus Lab |

Sarà ridimensionato ma non impoverito in generale. Saranno impoveriti invece i salari in generale.

*Confcommercio:*

Nel breve e medio periodo continueremo a fare piastrelle ma in modo diverso.

Per il piccolo commercio, il nuovo centro commerciale e relative gallerie di negozi nell'ex Cisa-Cerdisa sarà sicuramente un nuovo polo commerciale di attrazione.

Si dovrà puntare anche sul turismo con pacchetti-percorsi per attirare gente nuova nel distretto.

*Agricoltore:*

Dobbiamo continuare a caratterizzare la collina come attrazione turistica, naturalistica e commerciale diretto (aziende con vendita diretta, eventi vari in fattorie didattiche, percorsi, visita).

*Ambulante:*

L'offerta turistica nel distretto deve essere su 365 giorni e itinerante (500.000 visitatori all'anno al Museo Ferrari).

*Coldiretti:*

Lo scenario è positivo se c'è innovazione diffusa tra i vari soggetti istituzionali ed economici.

## Soluzioni

### 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

*Confcommercio:*

- Caratterizzare il concetto di "bottega" come elemento che valorizza il prodotto e il servizio verso il cliente.
- Promuovere il ruolo "sociale" del piccolo commercio come "presidio del territorio" (dove hanno chiuso ci sono problemi).

*Borghi - fotografo*

- Fare un programma di promozione del territorio con il cibo (es. Il Lambrusco di Fiorano, latte crudo, aceto, altri prodotti agricoli)

*Coldiretti:*

- Promuovere un Portale di promozione dei prodotti locali e dei negozi

*Agricoltore:*

- La zona della collina è diventata un punto di attrazione turistica di svago (passeggiate, cavalli, mountainbike, visite naturalistica) ma anche commerciale (latte crudo, ristorazione).
- Continuare con la piantumazione degli olivi come diversificazione dell'agricoltura.

*Varie proposte da parte di tutti:*

- Realizzare al più presto un Piano di Marketing Territoriale per Fiorano
- Dobbiamo diversificare le proposte con prezzi diversificati
- Realizzare un Portale turistico/commerciale di Fiorano (per promuovere IE-Commerce)
- Marchio commerciale-agro-alimentare ma generale
- Fare una promozione coordinata per i commercianti ambulanti
- Far conoscere i prodotti, la storia, i servizi, le imprese e gli artigiani di Fiorano in varie Fiere commerciali (es. VinItaly, Salone della Meccanica, Cersaie, Salone del Lusso) e in altri Comuni.
- Istituire Borse di studio per i giovani studenti di Fiorano, per fare ricerche su soluzioni di cambiamento in vari Comuni.
- Promuovere rassegne di Cinema all'aperto alla sera d'estate

- Tornei / Campionato atletici al fine di usare la pista di atletica in modo migliore
- Campionato di Go-Kart alla pista di Maranello

#### **4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

##### *Borghi – fotografo*

Museo della Ceramica a Fiorano, il Consorzio Marchio Maranello, il sostegno alle piccole imprese (es. Contributi per contabilità), la Riserva Naturale di Nirano, Il Maggio Fioranese, la Basilica Minore di Fiorano come patrimonio storico.

##### *Coldiretti*

A differenza di altri Comuni, quello di Fiorano è molto attento e disponibile ad aiutare nuove iniziative commerciali.

### **Responsabilità e condizioni**

#### **5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

- Per il turismo occorre maggiore coordinamento nell'offerta turistica dei vari Comuni locali.
- Per il ruolo sociale dei negozi, vanno ridotte diverse imposte.
- Va facilitato l'accesso come viabilità ai negozi di Fiorano.
- Le iniziative nuove vanno aidate da parte delle Pubbliche Amministrazioni.
- Facilità di accesso al credito
- Maggiore supporto alla promozione commerciale
- Usare meglio i finanziamenti esistenti.

#### **6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?**

- I commercianti devono coordinarsi meglio in una logica e con modalità maggiormente collaborative.
- Occorre prenderci degli impegni come commercianti/associazioni d'impresa per passare dalle buone idee alla realizzazione.
- Maggiore coordinamento tra le associazioni commerciale.
- Lavorare meglio

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Piccole imprese

---

2° Incontro – 7 luglio 2010 - Fiorano

---

#### 1. Quali sono le tre principali criticità del distretto ?

*Attilio Milani – GMM srl*

1. C'è stata e c'è poca differenziazione industriale. Le imprese specie del meccanico si sono focalizzate su tipologie circoscritte di prodotti per decenni; non si sono preparate ad avere alternative in altri settori oltre il settore ceramico.
2. Difficoltà nei pagamenti da parte dei clienti (es. artigiani)
3. Le aziende non hanno “magazzino” e fanno fatica a programmare; abbiamo difficoltà a reperire materie prime. “Si corre”, si è “sempre all'ultimo”.

*Michele Iacaruso – Laek Sistemi srl*

1. Il nostro territorio ha pensato a crescere troppo in fretta, con guadagni facili, senza programmare il futuro del territorio. 20 anni fa, quando si scoprì il porcellanato, tutti quanti hanno abbandonato il rivestimento, abbandonando la ricerca, perdendo in seguito fasce di mercato e diventando meno competitive. Abbiamo come imprenditori un pò di colpe. Inoltre le grandi imprese hanno delegato alle piccole la ricerca tecnologica.
3. Le infrastrutture di base (strade, ricerca, formazione diretta) dovevano essere realizzate, progettate e programmate nei decenni passati. Nella crisi a metà anni '80 già si facevano queste riflessioni ma non si è colta l'occasione. (nel meccanico, alcune imprese l'hanno capito, e ora vivono più con la vendita di ricambi che di nuove macchine.
4. C'è un problema di ricambio generazionale. Mancano nuove energie imprenditoriali, con nuovo coraggio, c'è meno voglia di fare sacrifici.
5. La carenza crescente di etica commerciale

*Gianfranco Borghi – Tecnomec Borghi srl*

1. Abbiamo perso delle opportunità perché faceva comodo a tutti (es. fare fare ricerca ai laboratori). Da rapporti di collaborazione si è passati a rapporti cliente-fornitori, con effetti molto diversi
2. Invece di trovare nuove soluzioni si è cercato più spesso di “copiare” i concorrenti (sia nella ceramica sia nella meccanica).
3. Le infrastrutture sono arrivate tardi.
4. Ricambio generazionale e scarsa consapevolezza. Ci sono bravi ragazzi ma per l'agiatazza economica c'è poca voglia di intraprendere. Nonostante gli effetti della crisi, si continua a volere mantenere stili di vita come in periodi di benessere.
7. C'è un decadimento e anche una de-responsabilizzazione tra i dipendenti. Si aspetta che siano sempre gli altri a trovare le soluzioni.
8. La crisi è partita da lontano, almeno da 10 anni, con un abbassamento dei margini degli utili, che ha portato a diminuire la ricerca.

#### *Genedani – Genedani srl autotrasporti*

1. Poco valorizzata la logistica nel distretto nonostante il suo ruolo chiave; gli spazi sempre in aree marginali, a parte Fiorano, iniziative poche coordinate. Rischiamo di perdere la capacità logistica rispetto ad altre aree specializzate nella logistica commerciale.
2. L'approccio "franco fabbrica" non aiuta a valorizzare la catena di distribuzione delle merci e a migliorare la consegna a magazzino da parte delle imprese, in quanto, di fatto, scarica la responsabilità sulla filiera degli autotrasportatori.
3. Non c'è mai stata massa critica nel ragionare insieme come imprenditori come distretto nel suo complesso.

## **2. Quali sono i 3 punti di forza del distretto ?**

#### *Milani Attilio - GMM srl*

1. C'è ancora una forte concentrazione e consumo di prodotti meccanici (articoli da trasmissioni – pulegge-cuscinetti).
2. Le competenze e la ricerca tecnologica nell'impiantistica restano ancora il n° 1 in Europa e nel mondo, con casi grande eccellenza.

#### *Michele Iacaruso – Laek Sistemi srl*

1. Le risorse umane (competenze/conoscenze)
2. La storia alle spalle del distretto che possono aiutare ad uscire fuori dalla crisi
3. Ancora delle buone relazioni nonostante tutto tra i vari attori.

#### *Gianfranco Borghi – Tecnomec Borghi srl*

1. La collaborazione iniziale tra gli imprenditori
2. Siamo ancora i leader nella ceramica e nell'impiantistica.

#### *Genedani – Genedani srl autotrasporti*

1. Nella distribuzione/trasporti, si riesce a fornire piastrelle della ceramica in 24 ore in giro per l'Europa. come trasporti, distretto, siamo ancora un centro di logistica importante con grandi potenzialità
2. Portiamo le piastrelle da vari paesi nel distretto per rispettarle in modo efficiente in tutta Europa
3. La concorrenza dei paesi dell'Est è un elemento critico.

## **Scenari futuri**

### **3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

#### *Michele Iacaruso – Laek Sistemi srl*

Dobbiamo ripartire dalla piastrella ma anche ripensare a nuove opportunità di sviluppo qualitativo (economia, turismo, arte, agro-gastronomia, attività ricreative).  
Il distretto si focalizzerà o solo su fascia alta o fascia bassa (anche se devono essere razionalizzati i costi).

#### *Milani Attilio - GMM srl*

Ci sarà un ridimensionamento e un migliore rapporto dimensione/qualità/prezzo.  
Nel medio rimarranno dei gruppi grossi (7/8) con incorporazione di piccole e medie. I piccoli soprattutto della ceramica dovranno accorparsi. Ma rimarremo i leader nelle fasce alte.  
Ci sarà ridimensionamento e un migliore rapporto dimensione/qualità/prezzo.

#### *Gianfranco Borghi – Tecnomec Borghi srl*

Abbiamo un territorio che può essere riqualificato (non c'è bisogno di nuovi centri commerciali, ma di nuove attività turismo (economico, culturale, gastronomico).  
In generale attenzione all'eccessivo accorpamento; si rischia di perdere energie positive e competenze con poche grandi aziende.  
La qualità dovrà essere un elemento caratterizzante.

Chi avrà prodotti e soluzioni innovativi non avrà problemi, e lo si vede bene in periodi di crisi. Nella ceramica attualmente c'è solo una domanda: una macchina di stampa digitale a getto d'inchiostro. Rischiamo però di togliere dal mercato molte imprese del settore impiantistico.

#### *Genedani – Genedani srl autotrasporti*

Lo scenario auspicabile è di collegare il trasporto ai luoghi di produzione, e di cercare di fare trasportare altri prodotti dell'economia modenese (es. Prodotti del biomedicale).

Nel lungo termine, puntare sui mercati del Mediterraneo e dell'Africa, con collegamento con Livorno e Tirreno.

Dovrà essere risolto il problema storico del "franco fabbrica". Se fosse "franco destino" le imprese italiane potrebbero gestire meglio i flussi merceologici.

### **Soluzioni**

#### **4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

#### *Michele Iacaruso – Laek Sistemi srl*

- Dobbiamo ripartire dalla piastrella ma anche ripensare a nuove opportunità di sviluppo qualitativo in altri settori (es. turismo, arte, prodotti tipici).
- Vendere dei "Prodotti /Pacchetti finiti prodotti-servizi" di cui la ceramica è una delle componenti (es. la casa/albergo, con fornitura dalla progettazione alla posa dei materiali) per non lasciare agli altri concorrenti spazi commerciali.
- Riprogettare l'approccio al Marketing da parte delle imprese. Esempio presentare le piastrelle in luoghi ed eventi culturali al largo pubblico, come sfilate, film e libri in mezzo alla piastrelle e alle sue nuove funzioni.
- Potenziale la ricerca per l'innovazione di processo più che di prodotto. Es. superare i sistemi di cottura attuali (forni, essicatoi). Si possono cuocere le piastrelle a meno gradi, con minori consumi.

#### *Milani Attilio:*

- Potenziare il marketing per fare conoscere meglio la piastrelle, coinvolgendo tutta la filiera degli architetti, dei progettisti.
- Nella meccanica, c'è bisogno di andare a cercare nuovi clienti in altri settori e con nuovi prodotti.
- Provare a produrre nel distretto nuovi prodotti dell'edilizia, ad esempio per l'arredo urbano.
- Sperimentare nuovi utilizzi delle piastrelle da pavimento esterno.

#### *Genedani Autotrasporti*

- Passare al franco destino per superare i problemi di "sosta tecnica" e perdite di tempo.
- Migliorare la "logistica di magazzino" con una migliore organizzazione del magazzino e della consegna con il "franco fabbrica".
- Riqualficazione dei capannoni /contenitori vuoti e obbligo di installare i pannelli fotovoltaici nella costruzione di nuovi.
- Promuovere le eccellenze sul territorio per intercettare quei flussi di turistici vecchi e nuovi che arrivano nel distretto.

#### *Gianfranco Borghi – Tecnomec Borghi srl*

- Il territorio deve essere la Vetrina delle imprese, caratterizzato da un buon uso e dalla qualità delle risorse, del patrimonio edilizio, piacevole.
- Piano di Marketing di promozione delle aziende locali e del territorio fioranese e del distretto
- Promuovere la cultura della Green Economy con esempi locali
- Servono nuovi servizi alle imprese
- Salvare e valorizzare la collina.

## **5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

- Le relazioni esistenti tra amministratori e imprese
- I corsi di formazione e aggiornamento professionale
- Il nuovo progetto del polo di Marzaglia.
- La Sassuolo – Fiorano che ha comunque aiutato
- Il patrimonio culturale e storico (Castello, Palazzo Ducale, Santuario di Fiorano)

## **Responsabilità e condizioni**

### **6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

Tutti:

- La competitività dipende anche dalla qualità del territorio mentre nel distretto sia le imprese, gli amministratori, negli anni, non si è rispettato adeguatamente il territorio nel suo insieme, con scarsa qualità.
- Il costo del lavoro deve diventare più basso per rendere più competitive le imprese e per gratificare di più i dipendenti.
- Collaborare di più con le Università
- Il costo dell'energia / la necessità di evitare sprechi e risparmiare
- Coraggio imprenditoriale soprattutto tra i giovani
- Formazione e scuola adeguata rispetto ai bisogni delle imprese
- Maggiore collaborazione e sinergie tra i distributori.
- Migliorare le infrastrutture viarie esistenti (es. Nuovo ponte tra Sassuolo e il reggiano)
- Obblighi da parte del Comune a far mettere sui capannoni vuoti il recupero con pannelli fotovoltaici.

### **7. Quali ruolo e contributo del vostro settore ?**

- Maggiore impegno,
- ricerca,
- collaborazione e reti tra gli stessi imprenditori.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto **Artigiani**

---

3° Incontro – 12 luglio 2010 - Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

#### **1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?**

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Un primo punto di debolezza: il distretto ceramico dov'è? Se ne parliamo in generale sappiamo di cosa si tratta. Ma non esiste politicamente, non è strutturato e questo è molto grave. Esiste dal punto di vista del lavoro, perchè questi Comuni sono fondati sul ceramico. A livello di istituzioni (Fiorano, Maranello, Formigine, Sassuolo, ma anche Casalgrande, Scandiano e Castellarano) bisogna iniziare a costruire qualcosa. I Comuni sono molto concentrati su di sé e bisognerebbe fare gruppo. Altrimenti è un distretto senza anima. Secondo punto di debolezza: i giovani. E' un problema nazionale, ma i giovani si sono abituati bene (tenore di vita alto, disponibilità economica, protezione dei genitori) e oggi non hanno un mestiere proprio e c'è un grosso calo negli iscritti all'università. Il capitale umano (sapere e sapere fare) dei giovani è bassissimo e dipendono dalla famiglia. Terzo punto: nella crisi non c'è reazione ma rassegnazione. Viene subita, forse perchè dopo tanto benessere non siamo abituati a reagire. I grandi imprenditori che hanno avuto molto dovrebbero fare qualcosa. Devono essere aiutati perchè facciamo investimenti qui sul territorio. Altro problema è la mancanza di liquidità, soprattutto per i piccoli). Gli artigiani sono costretti a subire e hanno difficoltà ad avere finanziamenti dalle banche, anche con il nostro aiuto. Il settore edile sta soffrendo e di conseguenza tutto l'indotto.

*Vanda Albicini – Cna*

C'è stato un allungamento dei tempi di pagamento e la gente sta male. Le aziende più grosse fanno pagamenti a 6 mesi e prendono per il collo i piccolini. Non è mai successo. Il concordato preventivo ha messo in ginocchio molte imprese. Sono d'accordo su quanto si diceva rispetto ai giovani, anche se il problema è che vanno a fare il lavoro di un operaio pagato male e questo disincentiva a studiare. Anche fare i piccoli imprenditori è costoso.

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Punti di forza: esistono riserve da cui attingere; competenze e conoscenze nel settore ceramico che non esistono in nessuna altra parte del mondo; grandi imprenditori che hanno costruito quello che abbiamo, Può essere un punto di partenza importante. Però, un conto sono le competenze (know how), un altro la voglia delle persone di mettersi in gioco.

## Scenari futuri ?

### 2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Qui si vivrà sempre di ceramica. Non credo si possa cambiare questo territorio. Sicuramente sarà più difficile, saranno necessari dei cambiamenti. Aumenteranno i servizi. Nel nostro settore, se è vero quello che dicono, quando finiscono la CIG molti dipendenti rimarranno a casa. In teoria nel settore artigiano questa potrebbe essere una convenienza: un dipendente è un obbligo, un costo. Una ditta potrebbe evitare di assumere dipendenti e quando ha lavoro lo fa fare fuori, a terzi. Alla diminuzione di dipendenti potrebbe corrispondere un aumento degli artigiani. Però significa che la gente deve saper fare un mestiere.

*Vanda Albicini – Cna*

Però si dice che il futuro non sarà delle piccole, ma di imprese che si mettono insieme. Magari con formule diverse dalla società, ma insieme, per poter competere con grandi imprese sul piano organizzativo e dei costi. Già ora molto lavoro viene dato fuori, ma bisogna che ci sia lavoro. Sarebbero importanti sgravi contributivi a chi assume, altrimenti le imprese vanno all'estero.

## Soluzioni

### 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Per trovare le soluzioni dobbiamo partire dai punti di debolezza. Innanzitutto, costruire un vero distretto, superando i personalismi. Se realmente si vuole creare un distretto ceramico bisogna cercare contributi, ecc. Ma chi è la mente pensante per il distretto? Bisogna andare oltre le singole amministrazioni e coinvolgere anche i Comuni reggiani. Si potrebbe creare un ente specifico, non l'ennesimo baraccone ma un soggetto che funzioni. L'idea di spostare la fiera della ceramica (cfr. "Cersaie") da Bologna al distretto è interessante. Poi certamente devi capire cosa fai negli altri 11 mesi dell'anno nelle strutture, ma sarebbe importante anche per l'indotto. Fino a pochi anni fa si parlava sempre del polo tecnologico. Sembrava la soluzione, ma oggi non se ne parla più. Per me rimane un'idea importante. A questo legghi tutto. Sembra una banalità, ma se Mapei investe nel calcio e c'è squadra che va in serie A, questo contribuisce a creare un'immagine. Anche lo stadio qui a Sassuolo, invece che a Modena. Sono tutti aspetti attraverso i quali valorizzare il turismo. Abbiamo anche una collina molto bella, da sfruttare maggiormente. Bisogna pensare in grande. Per quanto riguarda gli altri punti di debolezza, per trovare soluzioni è necessario lavorare molto sulla formazione e la scuola e, di fronte alla rassegnazione, bisogna aiutare chi vuole investire qui ad avere sgravi. E' necessario un lavoro di stimolo perchè non scappino dal territorio.

*Vanda Albicini – Cna*

Credo sarà difficile portare qui la fiera, anche se è un'idea bellissima.

### 4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

*Sergio Romagnoli - Lapam*

L'esistente è da salvare. Il nostro territorio è un esempio sul piano dell'imprenditoria: know how, competenze, fare impresa. Quello che abbiamo è poco sfruttato. Anche la Ferrari potrebbe essere sfruttata meglio. Maranello qualcosa ha fatto negli ultimi anni, ma non si ragiona in termini di distretto.

*Vanda Albicini – Cna*

Abbiamo detto tante volte di sviluppare la Ferrari e tutto patrimonio esistente nei diversi Comuni legando insieme i diversi aspetti (il castello di Spezzano, le salse di Nirano, la Ferrari, ecc.) e creando dei circuiti turistici.

## Responsabilità e condizioni

### 5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Il problema dei giovani è legato all'istruzione, alla mentalità. C'è da sempre una mancanza di collegamento tra scuola e lavoro. Però io parlo di un gap culturale più ampio: bisognerebbe intervenire sui genitori e sugli insegnanti.

*Vanda Albicini – Cna*

Per quanto riguarda gli incentivi alle imprese, credo che anche il sindacato, pur di salvaguardare la manodopera, dovrebbe essere disponibile ad accordi diversi oggi. Mantenere tutti i privilegi rischia di lasciare tutti a casa. Mi sono già sentita chiedere se ci sono lavoratori disposti ad andare a lavorare all'estero. Ci vuole consapevolezza da parte di tutti a cambiare e rinunciare a qualcosa.

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Serve una cultura d'impresa. Sono rimasti in pochi che pensano alla contrapposizione tra dipendente e padrone, soprattutto nelle piccole imprese. Il dipendente e l'impresa sanno che il lavoro di tutti è importante. I sindacati devono creare un rapporto diverso con i dipendenti. La barca è di tutti. Bisogna premiare dipendenti e imprenditori corretti. Non a caso a Pomigliano abbiamo visto che il modo di pensare è un pò cambiato. Anche noi associazioni di categoria dobbiamo cambiare.

*Vanda Albicini – Cna*

Si parlava prima di formazione: di corsi ne facciamo molti e sono sicuramente importanti, ma ci vuole la voglia di cambiare.

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Molti corsi di formazione che si fanno sono obbligatori e in parte non servono nella pratica concreta.

*Vanda Albicini – Cna*

Per la promozione del turismo è già stato fatto un tentativo di valorizzare il territorio, ma anche in quel caso c'è stata troppa frammentazione tra i Comuni.

*Sergio Romagnoli - Lapam*

Bisogna pensare più in grande. Non ha senso pensare ai Comuni separati. Il distretto è uno solo. Se è vero che il manifatturiero cala, i capannoni per una fiera saranno disponibili. Però bisogna pensare in collaborazione tra diversi Comuni. Come per il caso della moschea e per tante altre questioni. Avevano iniziato anche a pensare ad un Ente del distretto, che coinvolgesse Comuni e associazioni. Ma poi l'idea si è bloccata. Coinvolgere le Province di Modena e Reggio Emilia è difficile. Manca una coscienza di distretto per costruire qualcosa e andare oltre le parole. Se a Roma va a parlare un rappresentante di tutto il Distretto ha un peso diverso. Adesso chi va a parlare per tutto il distretto? Ci sono sempre contributi per i distretti ma credo nessuno sia mai riuscito a portarli a casa. Dal momento che artigiani e commercianti stanno soffrendo e hanno problema di liquidità, le reti di impresa potrebbero dare più forza ai piccoli.

*Vanda Albicini – Cna*

Il problema è che molti artigiani sono individualisti.

### 6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

*Sergio Romagnoli - Lapam*

L'artigiano ha la forza di creare, è intuitivo. Ma adesso ci sono pochi spazi. E' un circolo vizioso: adesso è più difficile fare impresa e si cerca il lavoro dipendente che però non è più sicuro. L'artigiano ha questa forza, ma bisogna trasferirla ai giovani. E poi le banche devono dare più fiducia ai giovani. Un tempo gli artigiani avevano un maggior supporto da parte delle banche. All'idea non crede nessuno, vogliono dati concreti. Bisogna ricreare la cultura d'impresa.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Sindacato – Mondo del lavoro

---

4° Incontro – 13 luglio 2010 - Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

*Andrea Sirianni - Cisl*

Fiorano forse è l'epicentro del Distretto. Si sono concentrati qui molti fattori negativi. Difficilmente si potrà fare a meno della manifattura. Le aree più deboli sono artigianato e decoro ceramico. Se riparte la ceramica sarà su contesti in cui il decoro non interessa (cfr. Nord Europa). Non possiamo andare avanti pensando solo agli ammortizzatori. Se ragioniamo sulle istituzioni, questo progetto è interessante e il Comune si mostra disponibile. Però i Comuni dovrebbero mettersi insieme. Ci sono la galleria Ferrari, aree collinari tranquille e si potrebbe creare una sinergia per sviluppare il turismo. Sul fronte dei servizi sociali ci si è messi insieme, ma su altri fronti no. Ci vuole maggiore collaborazione. Anche tra le imprese. Bisogna superare il campanilismo. Altro punto debole è l'aspetto finanziario: ci sono risorse a livello personale, ma la situazione economica di molte aziende è difficile. Questo fa nascere dubbi sulla sostenibilità nel tempo di molte attività. Si era abituati ad un alto tenore di vita ed è difficile andare indietro. Le istituzioni e credo il sindacato hanno fatto molto per mantenere la coesione sociale e ci sono stati risultati positivi. Anche l'associazionismo è importante ed è una ricchezza di questo territorio: offre servizi che le istituzioni non riescono ad offrire. La sostenibilità dei servizi sociali nel tempo è un tema che mi preoccupa molto. Ad esempio a Fiorano abbiamo tentato forme di welfare integrativo (cfr. nido aziendale). Un tessuto sociale non deteriorato può dare soluzioni di mutualità. Rimane la capacità di fare sacrifici. Ci sono alcune persone molto sensibili ma lavorano però in settori che ormai hanno un approccio assolutamente negativo, ad esempio le banche. Sugli investimenti e l'innovazione non ci sono idee nuove. Potrebbe essere importante l'idea del Tecnopolo.

*Enrico Bertusi – GiGroup*

C'è stata una parcellizzazione troppo spinta. C'è la necessità di avere aziende più solide con tecnologie più avanzate. La professionalità è medio-bassa.

*Maria Luisa Cammarata - GiGroup*

Parto dalla prospettiva del mondo del lavoro. Punti di debolezza: al crescere della dimensione dell'azienda non è cresciuta la competenza delle aziende, forse anche per colpa di chi, come noi, fa loro consulenza. Progettare un intervento formativo in questo territorio richiede lo stesso sforzo richiesto 13 anni fa, non c'è stata un'evoluzione. Si cerca di semplificare senza progettare. Facciamo corsi sui fuochisti, senza pensare alle nuove professionalità su cui l'azienda sta in realtà investendo. Questo modo di lavorare si riflette su tutto, anche sulla gestione degli extracomunitari. A questo proposito il distretto poteva essere un contesto in cui sperimentare best practice. Invece si ragiona nell'ottica che gli stranieri saranno i primi ad andare via e questo non è certamente strategico. C'è poca competenza nella gestione delle risorse umane, da parte di tutti. Manca anche una strategia

regionale rispetto al distretto. Si trova tra due province e gli assessorati non sembrano avere una strategia comune. Anche l'assessore regionale non sembra ancora aver assunto una strategia precisa. E' un punto di debolezza che potrebbe però diventare un'opportunità.

*Enrico Bertusi – GiGroup*

C'è mancanza di competenze a tutti i livelli. Nelle aziende il management non è all'altezza delle nuove sfide. Sono cresciuti nelle imprese ma non hanno maturato competenze. Questo genera danni. Anche i ragazzi che escono da scuola con alcune competenze, cercano poi il lavoro in cui si guadagna di più, anche se il ruolo rimane basso. Altra debolezza è la progettualità: voglia e capacità di vedere nuove sfide. Sono pochi gli imprenditori disposti a farlo. Molti non sanno guardare avanti. Si rimane fermi in uno stagno che ha sempre dato da mangiare. Altro aspetto: siamo maestri nel made in Italy, del brand, dello stile. In realtà qui a Sassuolo molti si copiano. Non c'è una linea distintiva per ogni ceramica che consente di concorrere sul piano dello stile e non solo del prezzo. Come punti di forza, ci sono molte risorse. Anche gli stipendi degli operai sono molto alti rispetto ad altri settori. Il territorio ha risorse potenziali. Bisogna come capire come tradurle in investimento. C'è molta forza lavoro abituata ai sacrifici, considerando i cicli continui, semi continui, 2 turni, passaggi da un turno all'altro ecc. Sono persone abituate a sacrificarsi rispetto al lavoro e credo sia una buona risorsa.

## **Scenari futuri ?**

### **2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?**

*Andrea Sirianni - Cisl*

Fino ad ora lo scenario ha retto, ma il territorio e le famiglie sono troppo dipendenti dalla ceramica. Non si potrà certamente fare a meno del manifatturiero, ma il settore ceramico non può esistere sotto determinate soglie. L'azienda ceramica potrebbe, ad esempio, offrire altri servizi, come la posa. Anche l'attività di marketing andrebbe potenziata. Bisogna stringere perchè è inutile illudersi che torneremo al livello di un tempo. Sarebbe importante fare, a livello di welfare, un patto territoriale per creare una rete, non solo interventi spot. Bisogna sviluppare di nuove forme di mutualità a livello sociale. L'aspetto sociale mi preoccupa.

*Enrico Bertusi – GiGroup*

Nel futuro ci sarà sicuramente una fase di stallo e di assestamento. Ci sarà un'ulteriore perdita di posti di lavoro e la manodopera si sposterà verso altre aree geografiche. L'attrattiva era un lavoro sicuro, ben remunerato e poco qualificato. Il cambiamento non sarà semplice. Molti in cassa integrazione se ne sono già andati. Ci saranno nuovi conflitti sociali perchè i nuovi posti di lavoro saranno pagati peggio e a livelli inferiori. Dunque il lavoratore subirà una perdita, almeno in ingresso. Sul lungo periodo dovrà esserci una ristrutturazione in termini di professionalità. Bisogna inserire, anche nelle posizioni base, personale con professionalità alte a livello di studi che possano portare know how in tutti settori. Sarà un contributo fondamentale per lo sviluppo dell'impresa e per essere più flessibili e rapidi nelle risposte. Oggi molte ceramiche hanno un apparato molto cristallizzato. Una maggiore automatizzazione richiede personale maggiormente qualificato che risolva i problemi. Oggi questo strato di lavoratori non esiste. E' incredibile il fatto che, pur essendo la logistica uno dei costi più alti in ceramica, credo non ci sia un ingegnere logistico impiegato. Si andrà verso la terziarizzazione, verso servizi a supporto del mondo ceramico. C'è l'esempio interessante di un'azienda terzo fuoco con 15 dipendenti che ha chiesto supporto a consulenti di Milano per riorganizzare il proprio personale. E' nata per somma, ma non c'è mai stata una riflessione complessiva e questo nel tempo diventa un costo. Anche nelle grosse aziende manca una riflessione di questo tipo.

## Soluzioni

### 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

*Andrea Sirianni - Cisl*

Uno sforzo a livello di sistema sulla formazione è fondamentale. Gli ammortizzatori in deroga forse hanno fatto capire che la formazione è importante e necessaria. Serve un cambiamento culturale da parte dei lavoratori. Molti lavoratori che acquisiscono un ruolo di responsabilità e coordinamento non hanno le competenze per gestire le persone e la formazione dovrebbe tamponare anche questa lacuna. E' una mentalità da diffondere. Importante che sia una formazione attuale facendo screening dei bisogni occupazionali. Il turismo potrebbe essere una buona soluzione, in modo da non ridurre tutto alla manifattura. Bisogna lavorare sul marketing territoriale. Altri spazi ci sono sul fotovoltaico. Serve l'idea di una socialità diffusa che crea identità e senso di appartenenza. Serve maggiore sinergia. Ho l'esempio di lavoratrici del terzo fuoco interessate a lavorare nel settore cucina che non riescono a fare formazione nel distretto per problemi di accreditamento e questioni burocratiche.

*Enrico Bertusi – GiGroup*

Oggi dobbiamo dare sicurezza e una prospettiva alle persone che sono in difficoltà. Quello che mette in crisi è la mancanza di un lavoro, di un'attività quotidiana, del proprio ruolo. Bisogna ridare una fiducia che hanno perso. Bisogna incrociare la domanda dal basso di lavoratori con alta professionalità ma disposti ad adattarsi e dall'alto delle aziende. Spesso le aziende tendono ad essere chiuse e si fossilizzano sul discorso costi. Non danno un'opportunità alle persone. Temo di non avere lavoro nel lungo periodo e questo destabilizza. Nel medio e lungo periodo le aziende devono ripensarsi, vedere i propri limiti e capire come cambiare. La formazione è importante, attraverso l'università, Cerform, ecc. Aprire qui una sede dell'università sarebbe importante perchè consentirebbe un maggior scambio con il territorio. Qui c'è un know how importante e si potrebbe innescare un circuito ampio. Le ceramiche devono darsi un'identità a livello di immagine. La Ferrari è un prodotto molto riconoscibile, unico. Nel ceramico manca questo aspetto identitario. E' importante per competere con l'estero e per avere maggiore stabilità. Non è semplice, ma è fondamentale nel lungo periodo.

### 4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

*Andrea Sirianni - Cisl*

Una soluzione importante è il welfare contrattuale, da salvare rispetto all'esistente. Anche sui servizi sociali, come Cisl spingiamo per forme di welfare integrativo. Ci obiettano che bisogna garantire una qualità alta, ma mi chiedo se il pubblico è ancora in grado di garantire questa qualità. Sul campo dell'assistenza, perchè le donne non vengono aiutate a creare asili condominiali che consentono di conciliare vita e lavoro?

*Enrico Bertusi – GiGroup*

Rispetto all'esistente, Comuni così piccoli con tanti imprenditori sono una rarità. La conoscenza personale degli imprenditori da parte delle istituzioni e la conoscenza del territorio da parte degli imprenditori è qualcosa su cui puntare. Salvaguardare il radicamento sul territorio perchè porta una responsabilità sociale del territorio maggiore. Da mantenere anche la presenza delle Istituzioni su piccole questioni. Segno di sensibilità forte e di vicinanza delle istituzioni alle persone. Le Province di Reggio e Modena operano in modo diverso rispetto alle politiche del lavoro ed è grave. Bisogna superare questa frammentazione.

## Responsabilità e condizioni

### 5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

### 6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

*Enrico Bertusi – GiGroup*

Bisognerà gestire in modo diverso il personale: aumento della selezione, maggiori competenze da ricercare, capacità di risolvere problemi, maggiore formazione. Noi agenzie del lavoro abbiamo lavorato sul fare e non sul progettare. Dobbiamo cambiare per trasmettere questa capacità alle imprese e ai lavoratori. Alla Fiat fanno corsi di un mese e mezzo prima di inserire la persona, qui non succede. Le agenzie del lavoro devono essere più presenti nei tavoli istituzionali e non essere viste solo come fornitori di manodopera, ma anche come operatori che forniscono una consulenza.

*Andrea Sirianni - Cisl*

Il welfare contrattuale è una soluzione importante ed è un contributo che possiamo dare come sindacato. Fondamentale, però, è la disponibilità delle aziende. Anche gli ammortizzatori sociali, che richiedono un dialogo quotidiano con le persone e su cui il sindacato è presente, sono un pezzo fondamentale che ha mantenuto la coesione sociale, indispensabile per fare qualsiasi cosa. E' necessario monitorare i bisogni in modo più puntuale. Serve più scambio tra patronato dei sindacati e servizi sociali. Le aziende, poi, dovrebbero ripensare l'innovazione: non solo nel prodotto ma anche nel processo, che riguarda come le persone lavorano, come riduci gli sprechi, ecc.

*Enrico Bertusi – GiGroup*

Il ceramico è molto impermeabile e statico. Non è capace di prendere esempio da altri settori. Ci vuole maggiore capacità a recepire dall'esterno adattando al ceramico. Si è bloccati sulla produzione. Dal punto di vista delle agenzie del lavoro, aziende, imprenditori e lavoratori devono conoscere cosa viene posto in atto rispetto al lavoro, chiarendo il ruolo di ciascun attore. Bisogna riuscire a confrontarsi su problematiche, proposte, esigenze. Serve concretezza. Gli esempi sono fondamentali e sono un punto di partenza importante per sviluppare progetti pilota. Ogni attore deve poi dare la sua disponibilità e contributo. Le agenzie del lavoro possono portare la conoscenza delle dinamiche produttive all'interno di ogni settore, delle problematiche che ogni giorno vengono portate in filiale e la capacità di capire come ricollocare le persone. E' il nostro lavoro e, a rischio di essere aggressivi, siamo determinati nel raggiungere un obiettivo. Bisogna far acquisire una maggiore consapevolezza rispetto alla dinamica retributiva e alle opportunità di carriera.

*Andrea Sirianni - Cisl*

Bisogna coinvolgere e contagiare più attori possibili, non solo su Fiorano, e coordinare. Bisogna parlare e costringere le persone a confrontarsi perchè questo provoca un movimento comunque. L'istituzione deve promuovere questi momenti di scambio e ogni attore deve imparare ad andare oltre il proprio compito e sburocratizzare il proprio ruolo.

*Enrico Bertusi – GiGroup*

Bisogna uscire dagli schemi e dalla rigidità dei momenti di confronto istituzionali. In un tavolo come questo stiamo cercando soluzioni a 360° e non criticiamo il singolo attore e la situazione specifica. Mi interessa sapere cosa pensano altri attori del territorio, perchè ognuno contribuisce a muovere il sistema. Un imprenditore mi ha detto una cosa importante: "Devi vedere i problemi prima che si creino. Bisogna cambiare le cose quando tutto va bene".

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Associazioni di volontariato

---

5° Incontro – 14 luglio 2010 - Fiorano

---

#### Valutazione contesto esistente

##### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

*Guido Pellati - AFV*

Un primo punto debole è dato dal fatto che il distretto non è più produttivo e molte imprese si trasferiscono all'estero. Un altro punto debole è il traffico, la viabilità. Il nostro punto di forza, invece, è la testa, la progettazione, la meccanica. Il problema è che la nostra progettazione va in mano ad altri perchè all'estero i costi sono più bassi.

*Tiziano Pippoli - VIM*

Il punto di debolezza è che non c'è tranquillità sul posto di lavoro. Questo crea disagio e apprensione. E' una situazione che fino al 2008 non si conosceva. Sono d'accordo che il decentramento produttivo è un problema. Manca la programmazione nel ceramico, non si guarda al futuro.

*Guido Pellati - AFV*

Nel volontariato c'è una flessione della presenza e non mi è chiaro il motivo.

*Tiziano Pippoli - VIM*

Secondo me la mancanza di tranquillità sul lavoro toglie energie da dedicare al volontariato, nonostante uno abbia più tempo libero perché meno impegnato dall'attività lavorativa.

#### Scenari futuri ?

##### 2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

*Guido Pellati - AFV*

Prevedo che nel settore meccanico, in cui io lavoro, servirà molta flessibilità perchè arrivano grosse commesse ma dopo due mesi il lavoro manca. Sarà un problema a lungo termine. Come associazioni di volontariato, vediamo che nel sociale le richieste di servizi sono infinite. Facciamo trasporto sociale e ci chiedono anche di portare i bambini a scuola e le persone a lavorare. Queste richieste aumentano ogni giorno.

*Tiziano Pippoli - VIM*

Il calo del 25-30% della produzione segna il futuro del distretto. Questo comporterà una riduzione del personale. Le aziende con questa crisi si sono date una grande "ripulita" interna. Hanno bloccato gli investimenti. Io non lavoro nel ceramico, ma tutto dipende dal ceramico. Se va male lì ci sono meno risorse da investire sul resto. L'economia deve avere dei momenti di calo, necessariamente. Quando

le richieste di servizi sociali crescono in modo esagerato, come accade oggi, bisogna rivedere l'accesso ai servizi. Forse si stava molto bene e oggi è logico dover rivedere le cose.

## Soluzioni

- 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**
- 4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

*Tiziano Pippoli - VIM*

Nella nostra associazione siamo coinvolti nella gestione delle famiglie bisognose: bisogna fare molta attenzione a chi si dà la roba. Bisogna rivedere i criteri e diventare "cattivi". Fare attenzione e raccogliere tutte le informazioni. Accompagnare le persone per tagliare le spese inutili. I servizi sociali possono fare questo filtro, hanno il dovere e la credibilità di farlo. Però anche l'associazione potrebbe occuparsene. Purtroppo bisogna fare molta attenzione perchè c'è chi se ne approfitta: il sabato mattina c'è il banco alimentare e alcune persone si presentano nei diversi punti; oppure uno chiede aiuto e poi lo vedi arrivare con un'auto enorme. Nel Comune di Fiorano ci sono 85 famiglie che in base ai servizi sociali devono essere aiutate. Se non vengono gestite bene non ci sono le risorse sufficienti. Le attività delle associazioni vanno mantenute.

*Guido Pellati - AFV*

Bisogna aiutare e supportare le associazioni, dando opportunità con nuove iniziative e senza troppi vincoli burocratici. E' giusto ci siano dei criteri di accesso, ma evitare paletti inutili.

*Tiziano Pippoli - VIM*

Le imprese devono assumersi anche responsabilità di tipo sociale. Non vogliono sentirselo dire, ma non si può giocare con le persone. I sindacati dovrebbero rivedere il modo di contrattare. Difendono persone che non sono difendibili.

*Guido Pellati - AFV*

Se cerchi di confrontarti con i sindacati per risolvere un problema non trovi collaborazione. Sembra un problema solo tuo. Non c'è colloquio. Soprattutto non viene dato aiuto al piccolo imprenditore. Non si può tutelare chi non rispetta le regole. Uno può acquisire nuovo lavoro ma poi se non conosci le persone non puoi fidarti. Allora lo accetti il lavoro? I tempi di pagamento sono lunghissimi.

*Tiziano Pippoli - VIM*

Adesso credo che i Comuni abbiano maggiori capacità di controllo rispetto a queste situazioni. L'artigiano ha in mano le grandi imprese, in fondo, perchè queste hanno bisogno che qualcuno produca per loro. Altrimenti sono costrette ad andare all'estero. E' vero che molte lo fanno, ma non è poi così semplice ed immediato. Gli artigiani però si fanno concorrenza tra di loro. Non c'è solidarietà, non si mettono in rete.

*Guido Pellati - AFV*

Nel mondo del volontariato, invece, c'è aiuto reciproco tra associazioni. Anche in questo settore, comunque, si può migliorare nel coordinamento delle attività.

*Tiziano Pippoli - VIM*

Le persone sono disponibili a donare e aiutare. Importante che ci siano degli obiettivi chiari da comunicare e riconoscere all'esterno. Le associazioni sono abituate a chiedere alle istituzioni ogni minima cosa e questo atteggiamento va superato. Sono abituate ad avere un grosso supporto dalle istituzioni ma questi sono costi per tutta la comunità. Sono diritti acquisiti che sembra non si possano mettere in discussione.

## **Responsabilità e condizioni**

### **5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

*Tiziano Pippoli - VIM*

Le associazioni devono darsi da fare di più e lamentarsi meno. Nel Maggio fiornese tutto è dovuto. La mentalità di ieri non va più bene oggi.

*Guido Pellati - AFV*

E' necessario trovare soluzioni alternative alla Ceramica. Chi non lavora più in ceramica deve comunque trovare delle alternative. Non so quali possano essere queste alternative. E' difficile trovarsi di fronte persone che non hanno il lavoro e hanno una famiglia: sono depressi. Il Comune fa contratti di solidarietà da 15 ore alla settimana e vedi che alcune delle persone coinvolte ha molta volontà. C'è bisogno di sentirsi utili. Fino ad ora la fortuna del distretto è che ha impegnato più del bisogno. Oggi invece manca il lavoro in ceramica e intorno non c'è niente, nemmeno il turismo, come può avvenire in altre località. Ci vogliono progetti e la voglia di supportarli per trovare alternative. Ad esempio perchè le persone non si organizzano per fare pulizie domestiche, pulizia dei giardini, manutenzione verde?

*Tiziano Pippoli - VIM*

Qui abbiamo il mondo delle cooperative: bisogna organizzarsi e mettere insieme le competenze.

### **6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?**

*Guido Pellati - AFV*

Le cose sono cambiate ma non le persone e si continua a cercare assistenzialismo nei Comuni.

*Tiziano Pippoli - VIM*

La gente vorrebbe lavorare con grossi stipendi. Bisogna ridimensionare tutto. In Comune ci vuole la figura del consulente familiare, che aiuti le persone soprattutto in momenti di crisi come questi. Ci sono i servizi sociali, ma serve una figura che accompagni le persone da vicino e che abbia gli strumenti per far "aprire il libro" alle persone. Ho paura di chi fa il furbo. Chi va a chiedere aiuto è da apprezzare ma deve darti una mano a capire come aiutarlo nel modo migliore. Sul fronte del lavoro, è importante che tra lavoratori e imprenditori ci sia rispetto reciproco.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Associazioni culturali

---

6° Incontro – 15 luglio 2010 - Fiorano

---

#### Valutazione contesto esistente

- 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?**

*Ing. Bursi – Amici di Fiorano*

L'industria ceramica non è più sufficiente. Le capacità produttive del comprensorio si sono ridotte del 35%. Questo si traduce in disoccupazione. Bisogna concentrarsi su prodotti di alta qualità perchè all'estero sono più competitivi su costi e manodopera. Ma già da tempo bisognava lavorare sulla diversificazione. Ho lavorato molto all'estero. Ad esempio in Canada accanto ad una ceramica c'erano lingotti di silicio. L'elettronica da noi e in Italia in generale si è diffusa poco. Ma la materia prima utilizzata (silicio) è utilizzata anche nella ceramica. Per quanto riguarda i punti di debolezza, il principale è il costo della vita di chi è attivo in questa produzione a fronte di un valore del prodotto che non è più così alto. Si è allargata tanto la produzione che ci sono grossi problemi a livello logistico. Si era tentato di delocalizzare la produzione ma al primo problema che emerge ci si scontra con i tempi più lunghi e quindi i maggiori costi per risolvere il problema. Ceramica non è solo la piastrella ma anche tutto l'indotto che fa funzionare la ceramica. Se tutto rimane sul territorio è più rapido. Al tempo stesso, la concentrazione di tutta l'attività in un territorio ristretto è un punto di forza.

#### Scenari futuri ?

- 2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?**

*Ing. Bursi – Amici di Fiorano*

Un tempo pensavo che andare con le ceramiche all'estero potesse contribuire a migliorare la vita in quei Paesi. La globalizzazione è inevitabile e dobbiamo cercare di migliorare la vita di tutti in ogni Paese. Queste persone un giorno saranno nuovi clienti per noi. La situazione è difficile e mi pare che nessuno sappia come intervenire. A livello di governo nazionale si tagliano le spese, non si fa altro. Anche il Comune ha meno disponibilità economica di un tempo. Anche nelle attività che facciamo come associazione vedo che le persone hanno sempre meno disponibilità finanziaria. Oggi è pesante la situazione sociale. C'è gente che deve vendere la casa e deve fare finanziamenti con interessi altissimi. Questo forte indebitamento ancora non emerge abbastanza. E' un problema che viene fuori piano piano. In campo edilizio progressivamente l'attività rallenta e rischiamo di restare con costruzioni vuote. Con le politiche promosse ormai da tutti i paesi che chiedono di essere rigorosi nelle spese e di usare meglio le risorse, forse si risolve qualcosa. Certo che abbiamo raggiunto un punto molto basso e per riprendersi ci vorrà del tempo. La gente comunque ha bisogno di vivere e andare avanti e se c'è quel poco che può innescare di nuovo l'attività economica allora si può risolvere. Il problema è che c'è sempre chi si approfitta.

## Soluzioni

- 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**
- 4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

A un convegno a cui ho partecipato alla System si parlava di investire sul fotovoltaico. Bisogna però stare attenti che non ci si butti all'avventura su un nuovo campo creando dei problemi a livello generale. Molti si entusiasmano senza avere le competenze. Bisogna sviluppare nuove attività. Il campo dell'energia nel futuro è molto interessante perchè bisogna pensare a cosa viene dopo il petrolio. L'energia è indispensabile se si vuole mantenere un livello di civiltà elevato. Nell'arco di 20-40 anni è necessario pensare al fotovoltaico, al termosolare, al nucleare. Ogni sistema deve essere messo in condizioni di essere produttivo, sicuro ed economico. La produzione di alimenti difficilmente può essere una soluzione. E' più adatta a realtà meno avanzate con manodopera meno qualificata. Qui invece ci sono le capacità e la preparazione per avviare attività a valore aggiunto.

Con la nostra associazione facciamo iniziative per animare il paese, facciamo la piantumazione per ogni bambino nato, attività culturali, studi sul patrimonio storico architettonico e culturale. Stiamo facendo una pubblicazione sull'asilo infantile. Facciamo conoscere ai bambini gli animali. Abbiamo contattato la soprintendenza perchè c'è una Cappella in Via Gramsci che è abbandonata al degrado e vorremmo intervenire per restaurarla. Cerchiamo di tenere vivo il paese e di richiamare persone da fuori, - importante sul piano sociale - ma i costi da affrontare sono alti.

## Responsabilità e condizioni

- 5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**
- 6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?**

Il volontariato è molto utile, ma è da valutare l'efficacia delle attività. Alcune associazioni con gente più giovane possono aiutare veramente. Ci affidiamo agli stranieri per aiutare i nostri anziani, quando noi italiani potremmo organizzarci per rispondere a questi bisogni. Sarebbe una soluzione per i nostri numerosi disoccupati. Il periodo delle vacche grasse è finito. Oggi manca, però, lo spirito di arrangiarsi. Anche chi può essere autonomo nelle piccole cose si affida all'esterno.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto **Medie-Grandi Imprese**

---

7° Incontro – 19 luglio 2010 – Fiorano

---

### **Valutazione contesto esistente**

#### **1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?**

*Rossano Gianferrari - CMA (trasporti)*

1. Cambio generazionale nel settore ceramico è una grossa criticità
2. Rallentamento del processo di innovazione di prodotti e processi
3. Di fondo c'è un problema di criticità di sistema del Paese Italia

*Mauro Galanti – Ferro Spain Italy (additivi)*

1. Mancanza di programmazione di medio termine; come imprenditori non si pensa al futuro. Chi ha costruito le aziende, ha avuto intuito, ma era più facile. I figli in generale non sono preparati. Molte imprese non credono più di tanto nel futuro delle imprese.
2. Difetto di “andare dietro agli altri”; gli spagnoli, prima della crisi, erano molto più attenti sulle innovazioni di prodotti. Gli imprenditori italiani sono più “statici”, più “conservatori”. Es. La decorazione digitale; gli imprenditori scoprono solo ora questa nuova tecnologia.
3. C'è sempre stata una competitività sbagliata, più distruttiva (es. Portarsi via il personale) e poca attenzione al Made in Italy negli anni scorsi. Imprenditori poco “compatti”, al di là delle buone intenzioni.
4. C'è stato pochi investimenti nella ricerca. Lo fanno ora perché sono “costretti” ma gli investimenti vanno fatti nei tempi buoni.

*Leonardi – Sada Cavi – Impianti elettronici e commercializzazione cavi elettrici*

1. Mancanza di ricerca tecnologica per anticipare i bisogni
2. Scarsa organizzazione nella gestione dei magazzini
3. Non si pensa più e progetta come si dovrebbe
4. Fiorano è diventato un “dormitorio”

#### **2. Quali sono i 3 punti di forza ?**

*Rossano Gianferrari - CMA (trasporti)*

1. “Piccolo è bello”; nonostante tutto; è stato un elemento di forza, che ha portato a molta flessibilità, a delle competenze diffuse;
2. La rete commerciale esistente

*Mauro Galanti – Ferro Spain Italy*

1. Lo Stile del Made in Italy ci viene ancora riconosciuto.
2. C'era più ricerca nelle piccole aziende e in un territorio ristretto, quindi facilmente scambiabile.
3. Competenze tecnologiche restano ancora un importante asset.

1. Ancora la tecnologia.

## Scenari futuri

### 3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto? Nel vostro settore?

*Rossano Gianferrari - CMA (trasporti)*

Per i prossimi dieci anni saremo ancora legati alla piastrella, anche se stiamo perdendo l'intelligenza e lo spirito innovativo dei "primi" imprenditori.

Sarà un settore consolidato e ridimensionato e rivolto ad una clientela di nicchia e dovremo pensare ad altri settori alternativi.

*Mauro Galanti – Ferro Spain Italy*

La ceramica rimarrà trainante ma cambierà, per forza. I numeri di vendita di prima non torneranno mai più. La disoccupazione sarà un nuovo problema, finiti gli ammortizzatori sociali. Ci sarà una forte selezione tra le imprese, anche se le medie e piccole dell'indotto del settore pagherà il costo di trasformazione.

Dovrà essere rivisto il benessere diffuso.

*Leonardi – Sada Cavi – Impianti elettronici e commercializzazione cavi elettrici*

La meccanica soffrirà di più rispetto alle imprese del ceramico. Non c'è coraggio per fare gruppo.

## Soluzioni

### 4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché?

*Mauro Galanti – Ferro Spain Italy*

Dobbiamo prendere spunto dal mondo della moda e del migliore Made in Italy. Da noi italiani si aspettano sempre il meglio.

Le imprese devono investire in ricerca e vendere prodotti di alta gamma.

Il rischio è di avere qui il marketing, il commercio, gli stabilimenti altrove.

Soprattutto occorre fare sistema, gruppo, imprese anche se permane ancora troppo individualismo tra gli imprenditori.

Assopiasterelle era nata con questa missione di fare sistema ma negli anni questo approccio di gruppo non si è sviluppato in modo incompleto.

*Rossano Gianferrari - CMA (trasporti)*

Come alternativa, occorre puntare sul distretto come centro della logistica con spazi, infrastrutture adeguate, informatica, intelligenza territoriale.

Nel breve periodo vanno aiutato soprattutto le imprese medio e piccole. Sono poco ascoltate.

Occorre sburocratizzare /semplificare.

Definire politiche industriali con incentivi a chi fa reti d'impresa.

Occorre certezza del credito, con pagamenti incerti e in tempi lunghi e anche gli Enti locali (Comuni, Asl).

La pratica dei concordati ha contribuito a peggiorare la situazione e coinvolgere imprese sane e meno sane. C'è uno scannamento reciproco.

*Leonardi – Sada Cavi – Impianti elettronici e commercializzazione cavi elettrici*

E' necessario rendere accessibile la formazione per le piccole e medie imprese al fine di ampliare le conoscenze. Le associazioni imprenditoriali devono aiutare in questa direzione.

Le banche devono essere più innovative nei servizi nell'aiutare le imprese a fare ricerca e sviluppo.

Per valorizzare Fiorano, e la sua capacità di attrarre turisti, migliorare l'accesso per andare al Santuario (con due sensi di marcia)

## **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Tutti:

- Prodotti di eccellenza
- Creatività nell'indotto della ceramica
- Conoscenze in tante imprese, artigiani
- Le iniziative di recupero dei contenitori storici (es. Castello, antiche Ville)
- Santuario ma non la viabilità per raggiungerlo.

## **Responsabilità e condizioni**

## **6.Qualì condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

Tutti:

- Maggiore etica tra gli imprenditori (c'è ancora una diffusa corruzione anche nel privato).
- Ascoltare di più gli artigiani / dipendenti /
- Rendere più attraente il contesto per investitori stranieri.
- Cura del paesaggio e del territorio
- Accordo tra gli Enti locali per promuovere meglio gli eventi culturali-storici.

## **7.Qualì ruolo e contributo del vostro settore ?**

*CMA – Rossano Gianferrari*

- Non delocalizzare e investire sul territorio del distretto

*Leonardi – Sada Cavi – Impianti elettronici e commercializzazione cavi elettrici*

- Continuare con passione a investire nelle nostre aziende.

*Mauro Galanti – Ferro Spain Italy*

- Volontà di rimanere nel polo della ceramica e continuare a crederci.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Grandi Imprese

---

8° Incontro – 20 luglio 2010 – Fiorano

---

#### Valutazione contesto esistente

##### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

*Borelli – Gruppo Concorde spa*

1. Non si è valutato bene la trasformazione generale in corso; si è vissuto molto di rendita, molte aziende non si sono rinnovate;
2. Difficoltà a recuperare ora il tempo perso e a ristrutturare le imprese e gestire le relazioni sindacali in situazioni di trasformazione Come allocare le persone che perderanno il lavoro ?
3. Abitudine a pensare al futuro con fattori del passato

*Stefani – System spa*

1. Siamo meno protetti dal punto di vista commerciale sui mercati internazionali
2. Vendiamo come imprese di servizi il nostro sapere nel mondo
3. I nostri prodotti ceramici vanno prodotti/consumati entro 500/600 km per rimanere competitivi
4. A Fiorano non ci sarà più espansione, anche sul terziario. Non dobbiamo farci aspettative.

*Panzani – Gruppo Ricchetti spa*

1. Territorio / infrastrutture
2. Stato
3. Energia, materie prime, verticalizzazione dei mercati e delle aziende e internazionalizzazione.

*Sassi – Gruppo Emilceramica spa*

1. Il “Sistema Paese”: la scarsa efficienza del paese a livello politico non ci assiste
2. Il nostro Made in Italy vale il 30%
3. Infrastrutture locali
4. Dazi doganali (troppi mercati protetti)

*Noto - Gruppo Sacmi*

- 1- Materie prime (vengono dall'estero per il 70%)
- 2- La distribuzione (la gestione attuale non è ancora razionalizzata)

*Bertarini – Banca SGSP*

1. Nell'indotto le piccole imprese sono sottocapitalizzate e il rischio è concentrato su una sola persona;
2. Imprenditori da soli
3. Infrastrutture limitate

## 2. Quali sono i 3 punti di forza ?

### *Borelli - Gruppo Concorde*

1. Professionalità diffusa
2. Logistica
3. Distretto con tante competenze e servizi intorno di supporto alle imprese.

### *Stefani - System*

1. Siamo conosciuti nel mondo
2. Abbiamo ancora una leadership nel mondo nel “determinare” il Made in Italy.

### *Panzani – Gruppo Ricchetti spa*

1. L’Italianità e il patrimonio di competenze. Abbiamo ancora credibilità dappertutto come Made in Italy
2. Le tecnologie del Distretto ceramico sono presenti all’estero;
3. Il personale italiano con ruoli decisionali in imprese straniere.

### *Noto - Gruppo Sacmi*

- 1- Idee
- 2- Ancora il Made in Italy ma attenti che i stilisti italiani stanno andando via.
- 3- Dobbiamo passare a dimensioni grandi d’impresa.

### *Bertarini - Banca*

1. Capacità di prevenire
2. Innovazione qualità del prodotto è ancora buona

## Scenari futuri

### **3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

#### *- Gruppo Sacmi*

- Ripensare il modello di sviluppo basato su 300/400 milioni di piastrelle, ma controllate da imprese italiane
- Pensare a diversi sistemi di sviluppo/economie (crescite/decrescite)
- Il marchio e la filiera devono essere della stessa proprietà per rimanere competitivi. Es. La Saint Gobain può condizionare la vita di molte aziende del ceramico.
- Cambiare i rapporti di forza /equilibri tra aziende di produzione e di distribuzione.

#### *Stefani - System*

Occorre saper leggere il cambiamento in corso, questa volta davvero grande. Và ripensato il distretto come cultura e ritornare alla competizione individuale per fare il meglio. Attorno al 2000 abbiamo avuto il primo segnale di crisi, e la ceramica ha creato posti produttivi là dove era necessario il consumo con l’edilizia. Eravamo sui 600 milioni di mq prodotti, ora sui 300 milioni. Dobbiamo cogliere questa situazione per ripensare e innovare di nuovo.

Ci sono tecnologie per ottimizzare e automatizzare i processi produttivi in termini da “1 macchina vs 3 persone” a “1 a 5” (con i fuochisti siamo già “1 a 10). Da 100 mq procapite siamo giunti a 400 mq.

Il modello della logistica cambierà completamente (franco fabbrica, magazzino, integrazione) ma anche nella produzione.

La stampa digitale porta e porterà a creare un nuovo reparto interno all’azienda ma a scapito delle imprese dell’impiantistica per smalteria.

Occorrono cambiamenti tecnologici consistenti e verificare le produttività reali per come è cambiato il mercato.

L’innovazione è complessa condizionata da molte variabili.

Competitività significa combinare internazionalizzazione con l’operatività e ricerca in Italia.

### *Panzani - Gruppo Ricchetti spa*

Avremo:

- Meno addetti
- Prodotti a valore aggiunto
- Maggiore flessibilità produttiva

### *Sassi –Gruppo Emilceramica*

Dubbi sulla durata del Made in Italy

- Fare delle partnership con imprese locali, es nel Nord Africa
- Non sarà più il 70% delle esportazioni com'è stato nel passato.

### *Bertarini - Banca*

Le aziende saranno più snelle, e ci sarà meno manodopera; come gestiremo la manodopera in esubero ?

## **Soluzioni**

### **4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

#### *Stefani - System*

La piastrella rimane il prodotto trainante ma devono nascere nuovi imprenditori. Serve una sfida imitativa e cambi incrementali per rimanere un Distretto polo di attrazione.

C'è bisogno di un miglioramento tecnologico con nuovi impianti, più efficaci in termini di rendimenti ed automatizzati, con una manutenzione preventiva.

Le imprese dovrebbero organizzarsi verticalmente e anche diversificare.

Sulle infrastrutture:

“il distretto è un'isola senza connessioni”; soprassediamo al progetto di Bretella, probabilmente non più necessario e dai tempi lunghi e costi elevati, ma puntiamo invece a fare reti di connessioni a basso costo, ad esempio con la ferrovia per portare dentro e fuori il distretto materie prime e prodotti finiti. Basterebbero 12 km di ferrovia per arrivare nel distretto con un' Isola-piattaforma a 10 km da Sassuolo-Fiorano, con tempi certi, che avrebbe i vantaggi di avere costi bassi di trasporto dal Nord Europa e a basso inquinamento rispetto alla gomma. Se ci fosse un progetto con tempi certi e brevi in tal senso, sarei disponibile a mettere risorse economiche per la sua realizzazione.

In generale occorre un Decreto di salvataggio per le imprese del distretto per decidere in 2 anni il proprio futuro. Negli anni 60, la zona di Fiorano fu dichiarata “area depressa”; Prevedere riconversione.

E' necessario anche un cambio di mentalità nei nostri dipendenti collaboratori italiani in un contesto di mercato internazionale. Tutta l'assistenza della nostra azienda in giro per il mondo viene fatta da tecnici asiatici. C'è scarsa disponibilità a mettersi in gioco.

#### *Panzani - Gruppo Ricchetti*

Dobbiamo fare in modo che il distretto sia caratterizzato dall'internazionalizzazione.

#### *Gruppo Sacmi*

E' necessario semplificare il sistema di autorizzazioni e controlli e il costo del lavoro per rimanere competitivi.

#### *Sassi - Gruppo Emilceramica*

Mettere in pista miglioramenti su:

- Customer service
- Qualità prodotti
- Internazionalizzazione
- Abbinamenti produttivi (piastrella e altri prodotti)

- Nuovi metodi di distribuzione innovativi con catene di resident sul territorio/nuovi mercati con magazzini e commerciale.

*Borelli – Gruppo Concorde*

Serve:

- la disponibilità dei giovani ad emigrare e dirigere stabilimenti in altri mercati e paesi
- un unico Comune per coordinare meglio servizi e progetti pubblici
- un'organizzazione diversa del lavoro (es. Orari negozi, asilo) o strutture come asili interaziendali
- una capacità ricettiva migliore per i clienti/turismo commerciale con un'offerta turistica locale migliore.

*Bertarini – Banca*

- Le organizzazioni sindacali, i Comuni e le associazioni imprenditoriali dovrebbero innamorarsi di più del lavoro come molti imprenditori.

In generale servono anche:

- Un'indagine sui prodotti di qualità e servizi presenti sul territorio.
- Un Piano di Marketing complessivo e integrato

## **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

*Tutti:*

- Aiutare soprattutto le aziende che vanno bene, prendendone esempio; nonostante la crisi ci sono aziende innovative anche nel settore commerciale della piastrella (es. Banker grossisti multimarchi con 10 canali di distribuzione).
- Tutte le iniziative che cercano di migliorare l'immagine e la qualità del territorio e dei suoi servizi

## **Responsabilità e condizioni**

### **6.Qualì condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

Tutti:

- "Crederci" ancora
- Maggiore organizzazione e formazione nelle imprese
- Cambio di mentalità per tutti
- Nuove tecnologie
- Migliore collaborazione con la ricerca
- Semplificazioni amministrative
- Offrire servizi agli stranieri commerciali
- Organizzare esercizi pubblici con orari diversi (es. Uffici pubblici, Negozi, Asili)

### **7.Qualì ruolo e contributo del vostro settore ?**

*Borelli – Gruppo Concorde*

Continuare a investire sulla qualità di prodotti e tecnologie.

*Stefani - System*

Possiamo contribuire come imprese in iniziative anche pubbliche che servano a migliorare la qualità della vita dei nostri dipendenti e del territorio.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Imprese filiera indotto

---

9° Incontro – 21 luglio 2010 – Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

*Davide Corradini - Colorobbia spa*

1. Costi di produzione (energia, materie prime, costo del lavoro)
2. Infrastrutture logistiche inadeguate
3. Mancanza di sensibilità comune nel promuovere i marchi verso vari clienti

*Gervasi Giuseppe– Archilinea*

1. Gli Enti Pubblici e le norme non sono adeguate a rispondere alle esigenze delle imprese e alle nuove sfide
2. Difficoltà di dialogo tra imprese e Pubblica Amministrazione ed efficacia nell'offrire servizi
3. Industria monoculturare
4. Classe imprenditoriale degli Anni '60 non è stata in grado di fare entrare aspetti manageriali / trasferire l'inventiva. Il cambio generazionale

Nell'82, nacquero i primi cataloghi, le prime esperienze di design. Nel '90 non interessava più il design e la firma, ma l'elemento materico, tramite i colorifici.

Da allora in poi fare piastrelle in Italia e in Cina è la stessa cosa.

#### 2. Quali sono i 3 punti di forza ?

*Davide Corradini - Colorobbia spa*

1. "Know-how tecnologico
2. Concentrazione geografica delle imprese locali in termini idee e facilità di scambio tra persone
3. Possibilità di ottimizzare economie di scala

*Gervasi Giuseppe– Archilinea*

1. La gente che abita nel distretto come senso del dovere e voglia di lavorare rispetto ad altri luoghi
2. Ci sono varie imprese nel distretto che lavorano bene, e che non appartengono al settore ceramico.
3. La voglia di pensare a come trovare soluzioni e l'operosità

## Scenari futuri

### 3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto? Nel vostro settore?

*Davide Corradini - Colorobbia spa*

Nei prossimi dieci anni sarà ridimensionata notevolmente la produzione. Ci sarà un raggruppamento per consentire economie di scale;

Ci dovrà essere uno spostamento di attività su servizi che accompagnano la produzione.

Come produttori di smalti prevediamo un calo di 30/40% nei prossimi dieci anni, visto anche che si sta affermando la stampa a getto d'inchiostro (che eliminerà produzione di pigmenti e altri materiali).

Invece di vendere rulli serigrafici si dovranno vendere servizi di immagini.

Dovremo rivedere il personale e la produzione di prodotti a prezzi inferiori..

La vendita sarà giocata sulla componente di servizi e i canali di vendita.

Ci sono difficoltà di pianificare in futuro.

*Gervasi Giuseppe - Archilinea*

La crisi consentirà una maggiore vivibilità nel distretto, fenomeno tipico di una società post-moderna; ci sarà una grossa selezione di aziende, ma reggerà,

Con 250.000 milioni di mq si può campare bene lo stesso, tutti.

## Soluzioni

### 4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché?

*Davide Corradini - Colorobbia spa*

- Occorre riprendere in mano la gestione dei marchi per mantenere margini finali e poter finanziare la ricerca
- Creare sinergie con l'Università per formare competenze adeguate
- Imprese esportatrici non più di piastrelle ma di conoscenze e servizi
- Ampliare le funzioni e usi della piastrella..

*Gervasi Giuseppe - Archilinea*

1. Occorre diversificare le vocazioni industriali e commerciali, di cui una sul "turismo dei motori" per valorizzare il distretto. Significa allargare il pacchetto visite della Ferrari e favorire nuove iniziative che attirano nuove (ad. es noleggio guida di auto Ferrari). Vivere e promuovere il turismo anziché subirlo come il caso di Maranello.

2. Riqualificazione del territorio e dell'edilizia come maggiore efficienza e qualità ambientale.

### 5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso?

Tutti:

- Salvare nuclei produttivi che garantiscano di salvare il know how
- Creatività
- La ricerca su materiali sottili (più sostenibili) e stampa digitale
- La ricerca estetica che continua ad essere la leva di innovazione attuale
- Il progetto di pista di guida collegato alla pista di Maranello
- Esperienze di eccellenza, es. Settore nanotecnologie (Zanasi - stampanti)

## **Responsabilità e condizioni**

### **6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

*Gervasi Giuseppe– Archilinea*

- Snellimento burocratico
- Risposte certe e brevi da parte della PA

*Davide Corradini - Colorobbia spa*

Sarebbe importante che le associazioni imprenditoriali promuovessero incontri, come quello di Fabbrica delle Idee, per fare emergere la volontà di lavorare insieme per trovare soluzioni condivise tra i propri associati.

### **7. Quali ruolo e contributo del vostro settore ?**

- Rimanere competitivi
- Mantenere competenze di ricerca

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto **Confindustria Ceramica**

---

10° Incontro – 26 luglio 2010 – Fiorano

---

### **Valutazione contesto esistente**

*Franco Manfredini – Presidente Confindustria Ceramica*

#### Premessa

Importante l'iniziativa Fabbrica delle Idee e le implicazioni sociali di questa crisi. Dobbiamo ricordarci anche che l'imprenditore assume comportamenti virtuosi o spontaneamente o per necessità per innovare e restare sul mercato.

#### **1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?**

1. L'industria ceramica subisce la crisi internazionale, ma resiste meglio di altri settori.
2. Problemi di inclusione sociale, come l'immigrazione.
3. Magazzini in crisi, non si riesce a consegnare per mancanza di personale, con tempi lunghi.
4. Non ci sono posatori a sufficienza.

#### **2. Quali sono i 3 punti di forza ?**

1. La forza di intraprendere che prefigura la competitività.
2. Le competenze diffuse.
3. La diffusione spontanea delle conoscenze e competenze.

### **Scenari futuri ?**

#### **3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

Lo scenario sta cambiando ma di positivo c'è allargamento dei mercati, e in particolare quello europeo con nuovi consumatori, quindi con nuove opportunità commerciali. La piastrella sta infatti ottenendo sempre più impieghi nel mondo.

Per fare vivere il distretto ceramico, dobbiamo mantenere la nostra capacità di inventare e rimanere competitivi sulla qualità e il prezzo.

Molto dipenderà da come ci muoveremo come sistema paese, dal nostro ruolo di imprenditori e dai mercati. Con l'autostrada si aprono nuove prospettive anche per altre filiere produttive dell'indotto.

Abbiamo la leadership e l'invenzione dell'uso moderno della piastrelle e il Made in Italy ci ha aiutato. C'è l'immagine del paese Italia nei paesi emergenti che ancora funziona. In Cina, nonostante il prezzo di 4 volte maggiore per i dazi doganali, riusciamo a penetrare. Sul "Made in" c'è una grande diatriba; ci sono diversi paesi che non vogliono indicazioni. Si sta lavorando sulla certificazione UE "Made In".

Dobbiamo tuttavia ricordarci che la piastrella è un prodotto industriale. "Come produttori di piastrelle, siamo una via di mezzo tra il cemento e l'arredo".

Anche l'offerta turistica sulle specificità locali potrebbe essere un filone di promozione economica, ma senza enfatizzare.

## Soluzioni

### **4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

Dobbiamo stare sul concreto. Se dovessimo avere una ripresa della domanda del 5%, riparte il distretto, ma paradossalmente avremmo dei problemi di prima necessità.

Propongo due proposte concrete e di breve termine:

1. Campo Scuola di Formazione per la posa di materiali, rivolte a 100 persone
2. Campo Scuola di Formazione per la logistica di magazzino rivolte a 100 persone

Basterebbe che le 20 imprese più grandi mettessero in pista 5 persone cadauna, con appositi contratti di formazione.

Le due iniziative sarebbero di effetto immediato, virtuoso, sia per le imprese che dal punto di vista dell'occupazione e della coesione sociale. da mettere in pratica da subito.

Creare le condizioni per attrarre altri imprenditori di altri settori.

Altre soluzioni di fondo sono quelle di:

3. Fare gli ambasciatori per la promozione del distretto in vari ambienti per attrarre nuovi imprenditori.
3. Rivedere l'Accordo sul "pacchetto chiusura / forni" visto il contesto di crisi e la necessità di rilancio.
4. Ricerca sulle materie prime e il risparmio energetico nelle varie fasi di lavoro da parte di vari soggetti (imprese, Università)

La Green Economy è un certamente un nuovo filone di sviluppo ma oggi l'imprenditore avveduto, moderno, lo fa al di là della convinzione etico-morale, perché conviene.

Sono convinto che l'impegno ambientale e la Responsabilità Sociale vengano remunerati dal mercato.

La "verticalizzazione" del marchio/brand non è a mio avviso una soluzione, ma un'illusione. Le esperienze finora in corso non hanno funzionato come previsto a parte qualcosa in USA e Spagna. È antistorico; avere negozi capillari sarebbe costoso, antieconomico; non possiamo fare il prezzo fisso in quanto varia a seconda delle destinazioni.

## **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Alcuni progetti in corso di ricerca e promozione del settore:

1. Progetto per l'innovazione e sostenibilità prodotto/processo della piastrella, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna
2. Progetto per l'innovazione nei sistemi di posa della piastrella, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna
3. La nuova campagna di promozione della piastrella ceramica italiana.

## **Responsabilità e condizioni**

### **6.Qualì condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

- Contributi da parte delle imprese
- Incentivi per tirocini formativi
- Lasciare che sia il mercato a trovare le soluzioni (pianificare l'economia non è una ricetta)
- Una riduzione dei costi energetici, delle materie prime e dei costi dei trasporti
- Collegare bene i porti e le infrastrutture
- Semplificazione amministrativa
- Ricerca di base che interessa tutti (campi comuni di ricerca in collaborazione con centri di ricerca esistenti)
- Evitare blocchi su ogni infrastruttura es. approvvigionamento sull'energia.

### **7.Qualì ruolo e contributo del vostro settore ?**

- Risorse da investire
- Collaborare meglio con l'Università e creare delle reti tra i diversi portatori di competenze e creatività diffusa sul territorio
- Ricerca da parte di ogni singola impresa
- Maggiore promozione e conoscenza sugli utilizzi della piastrella ceramica
- Occorre "crederci" come imprenditori nonostante la grande trasformazione.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Associazioni imprenditoriali

---

11° Incontro – 27 luglio 2010 – Fiorano

---

Premessa:

*Gambuli - Acimac*

*Qual'è la possibilità che il Comune ha di realizzare le possibili idee che possono emergere ? Ci sono le condizioni per favorire lo sviluppo come fu durante la fase dell'Area Depressa ?*

*Bandiera – Ceramicolor*

*Con cambiamenti così veloci cosa può fare ?*

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

*Bandiera – Ceramicolor*

1. Autoreferenzialità totale dei vari attori economici
2. Ritardo nell'affrontare la crisi; noi eravamo già in un contesto di declino come distretto ceramico; la crisi mondiale ha accelerato questa crisi.

*Gambuli - Acimac*

1. Costi "occidentali" (lavoro, materie prime, trasporto, energia) che non può essere competitivo oltre i 700 km
2. I meccanismi distrettuali sono virtuosi in contesti economici positivi; in situazioni critiche, vanno male; es. vari dirigenti locali che girano tra le varie imprese.
3. Fatica a trovare nuovi manager giovani.

*Govoni - Cerarte*

1. La formazione è una debolezza nei centri di formazione. Sono degli informatori non dei formatori. La formazione deve essere fatta soprattutto in azienda.

#### 2. Quali sono i 3 punti di forza ?

*Gambuli - Acimac*

1. Il distretto ceramico e' ancora il punto di riferimento nel mondo nel fare tendenza, stile, immagine.
2. Know how / competenze per creare queste tendenze.

### *Bandiera – Ceramicolor*

1. Il distretto c'è perché ci sono tutti gli attori della filiera produttiva
2. Il Capitale umano esistente.

### *Govoni - Cerarte*

1. Conoscenze all'interno delle singole aziende
2. Ci sono ancora capacità di fare uscire idee nuove come decoro
3. La voglia di fare
4. La concentrazione di imprese della filiera nello stesso territorio.

## **Scenari futuri ?**

### **3.Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

#### *Gambuli - Acimac*

Non ci sarà crescita. Il distretto rimarrà vivo se gli imprenditori riescono a mantenere le quote dell'anno scorso e il sistema dovrebbe riuscire ad assorbire i 10.000 lavoratori;

Se non si mantengono le quote e un minimo di volume si rischia di perdere l'eccellenza e la soglia: 350 milioni per mantenere l'eccellenza.

Altrimenti le imprese vanno altrove e si mantiene nel distretto un piccolo polo produttivo.

Nel nostro settore dell'impiantistica invece, abbiamo una stabilità sostanziale, e si rimarrà in Italia. I competitori cinesi, gli unici veri, sono concentrati per il momento sul loro mercato.

#### *Bandiera – Ceramicolor*

Come soglia minima del distretto servono 300 /350 milioni di produzione di ceramica. Il timore è legato alle implicazioni sociali e ai costi di produzione. Se il mondo è cambiato, occorre cambiare: dovrà essere aiutata una contro-immigrazione e il cambio generazionale.

Quello che abbiamo raggiunto lo dobbiamo difendere con i denti.

Come settore dei colorifici, le nostre imprese sono internazionalizzate, quindi ci sono buone possibilità. Il problema delle nostre aziende è la loro dimensione.

Ricordiamoci anche che il 90% dei colori è fatto in Italia e Spagna.

Occorre creare una cultura al lavoro, dell'imprenditoria, del rischio. Tutti vogliono il lusso.

Con la perdita dei colorifici e blocco degli ampliamenti, abbiamo perso dei saperi.

Non possono essere fatti gli stessi errori.

#### *Govoni – Cercolor*

Necessario conservare il primato estetico del prodotto ceramico.

Con il cambio generazionale nelle imprese si sono toccate con mano le difficoltà e capacità a gestire, specie in situazioni di crisi. Molti giovani imprenditori non sono motivati. Inoltre non si sono fatti gli investimenti nell'azienda, ma altrove in altri settori.

Nel settore del "Terzo Fuoco", c'è qualche speranza in più in quanto internazionalizzato; si fa più di ricerca, ma ha un costo alto rispetto agli introiti.

## **Soluzioni**

### **4.Qualì sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

#### *Gambuli – Acimac*

- Occorre creare le condizioni oggettive per aiutare le imprese della filiera. Il clima imprenditoriale deve essere attraente.
- Occorre valorizzare di più l'intera filiera del ceramico. Prendere l'esempio del faentino. Il Museo della Ceramica a Fiorano è meglio di niente, ma è poca cosa.

- Serve una cultura meritocratica e la cultura d'impresa. Invece la cultura cattocomunista di chi ha amministrato ha impedito le condizioni per una moderna cultura d'impresa. Perché un paese come gli Stati Uniti attualmente in crisi rimane comunque un paese dinamico ? C'è un ricambio continuo di persone, di generazioni che hanno la stessa spinta a intraprendere.
- Puntare sulla ricerca di Ingegneri per lo sviluppo della mecatronica e i beni strumentali.
- Non preoccuparsi dei problemi del cambio generazionale. Se non ci sono imprenditori giovani o se quelli di famiglia non sono o saranno all'altezza, saranno altre persone provenienti da fuori, che hanno "più fame", con nuovi stimoli.

#### *Bandiera – Ceramicolor*

Le soluzioni sono a medio-lungo periodo:

- Necessario creare le condizioni di mercato, per non far scappare le imprese locali;
- il Comune può aiutare: dare nuove autorizzazioni quando servono e favorendo le infrastrutture necessarie.
- Puntare sulla formazione e la scuola: al Fermi uscivano i capireparto; occorre ripartire da lì con corsi di formazione legati ad uno sbocco professionale immediato.
- Avere l'umiltà di "mescolare il sangue" nei nuovi manager con più voglia di far fatica, sacrifici.

#### *Govoni - Cerarte*

- Serve una formazione adeguata per avvicinare domanda e offerta tra scuola e lavoro, specialmente nella meccanica.

### **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Lo stile italiano e le competenze progettuali.

Alcuni progetti in corso sull'innovazione di prodotto/processo avviati.

### **Responsabilità e condizioni**

### **6.Qualì condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

*Tutti:*

- Creare le condizioni favorevoli perché il terreno sia fecondo per le imprese.
- Lasciare che sia il mercato a trovare le soluzioni, senza volere pianificare le attività imprenditoriali dall'alto.
- Costi energetici, materie prime e trasporti più competitivi.
- Semplificazione amministrativa da parte degli Enti pubblici.

### **7.Qualì ruolo e contributo del vostro settore ?**

#### *Gambuli - Acimac*

Come Acimac, dobbiamo continuare a vivere la competizione con forza, soprattutto rispetto alle imprese cinesi.

#### *Bandiera – Ceramicolor*

Come Ceramicolor, diamo la possibilità di insegnare agli imprenditori locali come si va nel mondo.

Le aziende locali internazionalizzate hanno da insegnare.

Dare l'eccellenza alle persone locali, dare spazio agli Istituti tecnici, con nuove materie e con nuovi centri di formazione, ed evitare l'autoreferenzialità.

Ci sono alcuni imprenditori che forse preferiscono chiudere o vendere piuttosto che rimettersi in discussione.

Avere il coraggio di cambiare, lasciare casa le persone più anziane.

*Govoni – Cercolor*

Come Cercolor, intendiamo continuare a fare ricerca e alimentare la fantasia.  
Evitare i concordati facili per evitare che si facciano fallire le imprese del settore.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Esperti esterni - Università

---

12° Incontro – 28 luglio 2010 – Modena Università di Modena

---

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

Premessa

*Tiziano Bursi – Università di Modena e Reggio E.*

Il Distretto è un'area molto vasta e quindi occorre ragionare in modo più ampio. Negli ultimi anni sono state fatte diverse proposte per rilanciare il distretto (es. la ricerca del Censis - De Rita e quella dell'Università di Modena) e non è stato realizzato di fatto quasi nulla di quanto indicato. Bisognerebbe chiedere alle associazioni di categoria, agli enti di formazione, e agli Enti locali i motivi. Mi auguro che anche questa volta non sia la stessa sorte.

- Il problema del distretto data da fine anni'90. Dal 2000 oggi la produzione nel mondo è aumentata di 60 punti percentuali, mentre a Sassuolo è calata di 40 punti. In un mondo che cresce Sassuolo cala continuamente. La crisi del 2009 ha prodotto un tonfo, ma il "malato aveva già la febbre alta" da circa 10 anni e intanto il mondo cambiava.
- Il mercato della ceramica industriale è un mercato molto saturo. La piastrella, oltre un certo prezzo, non è più interessante. Il prezzo medio di vendita è 12 euro al mq. Un kg di piastrella costa circa 0,50 euro. E' un prodotto povero. C'è anche il costo della materia prima dei trasporti, dell'energia, del lavoro (ma questo pesa per il 12/13% del costo totale).
- Molte aziende non hanno rapporto con il mercato: non seguono la logistica, non hanno marchi, non hanno rete di vendita.
- Molte imprese locali continuano a pensare che la ceramica sia solo piastrella.
- Tutte le imprese fanno di fatto lo stesso prodotto. Esistono piastrelle con nuove funzioni, ma alla fine il prodotto non è difendibile e non c'è brevetto che tenga.
- Chi fa le macchine per ceramica le vende progressivamente dove c'è chi fa mercato.
- Troppi capannoni vuoti. Non è stato fatto nulla per destinare aree industriali per altre attività produttive. Oltretutto abbiamo capannoni vuoti e aree residenziali "brutte". Non si sono usati capannoni per fare centri ricerca, di sviluppo e innovazione. Tutti i distretti (es. Prato, Biella, ecc.) hanno queste strutture che sono i motori, che "comunicano il prodotto". Anche a livello di azienda, quasi nessuna azienda ha fatto un proprio museo. Se hai raccolto i segni di una storia, poi puoi raccontarla.
- La differenziazione dell'offerta della piastrella si è ridotta nel tempo e c'è un progressivo livellamento.
- Scarsa abitudine delle imprese locali a fare strategie market oriented (brand, reti commerciali moderne).

*Elio Luigi Munari - Promec CCIAA Modena*

- Le strade percorse singolarmente non portano da nessuna parte.
- E' una crisi strutturale del settore che va oltre la crisi economica internazionale degli ultimi anni.
- Il problema oggi è che il prodotto ceramico costa troppo in un contesto internazionale di mercato.
- Come fare a salvaguardare il prodotto senza avere impatti negativi sul piano sociale?

- Sono anni che si parla dei processi in corso, degli effetti della globalizzazione sul contesto locale e poi non si fa quasi nulla in termini di prevenzione dei processi di cambiamento in corso.
- La perdita di competenze nelle nuove generazioni. Sono state trascurate le scuole tecniche, che producono ragazzi che si formano in modo non coerente rispetto al sistema produttivo. Nell'arco di un paio di generazioni non saremo più in grado di innovare.

#### *Eriuccio Nora – Coordinamento Nazionale Agende 21 locali*

- La principale criticità del distretto è il suo scarso livello di vivibilità. L'inquinamento atmosferico nell'area di Sassuolo-Fiorano si mantiene su picchi elevati per tutta la giornata, a causa del sistema di mobilità esistente, a differenza che in altri posti dove i picchi sono solo al mattino e alla sera.
- Si cercava il benessere ma si è raggiunto solo quello di tipo economico. In passato si pensava che il consumo di territorio fosse funzionale alla crescita del territorio.
- il prodotto ceramico è povero e quindi difficilmente sostenibile soprattutto se legato a lunghi trasporti specie per l'importazione delle materie prime come le argille. Con Provincia di Modena, nel recente passato abbiamo fatto una ricerca per capire come sostituire le argille locali rispetto a quelle importate. Le conoscenze e le tecnologie esistenti consentono di avere un prodotto di uguale qualità con le argille locali e con un minor impatto ambientale del trasporto. Tuttavia non è stata privilegiata questa idea perchè si riteneva che il settore dei posatori e i clienti non avrebbe accolto positivamente il nuovo prodotto.
- Produciamo piastrelle da rivestimento come quelle prodotte per i pavimenti (maggiormente soggetto ad usura) con un consumo energetico non necessario.

#### *Enrico Giovanetti – Università di Modena e Reggio Emilia*

- Lo sviluppo economico del distretto ceramico non ha tenuto conto dei costi sociali e ambientali. Un'impresa non tollerebbe costi più alti dei ricavi, mentre a livello di territorio dobbiamo accettarli? Stiamo usando il territorio come un magazzino. Questo modello non ha fatto assolutamente i conti con i costi e gli impatti sulle risorse ambientali e territoriali. Il sistema ha usato le risorse senza pagarne i costi, cioè senza includere i vincoli di uso della risorsa. Chi paga i costi? Questo non fa scattare i processi di innovazione.
- A livello sociale e umano ci sono stati fortissimi impatti. Le giovani generazioni nel mercato del lavoro da 10 anni a questa parte hanno vissuto diversi fenomeni: utilizzo crescente di contratti parasubordinati e flessibili e l'introduzione di manodopera immigrata a basso costo. I dati vengono da tutti i comparti del settore.
- Ci sono problemi di integrazione, di equilibrio sociale, di consenso. E' un punto drammatico di debolezza

#### *Francesco Baruffi – Democenter*

- Difficoltà verificata sul campo a fare innovazione soprattutto nelle PMI, sia nelle ceramiche che nei terzo fuochi, per la mancanza di "reti".
- Difficoltà a fare innovazione in quanto difficile inserirla nelle competenze già esistenti nelle imprese.
- La crisi sta mettendo in evidenza problemi che erano già presenti come la sostenibilità territorio e il capitale umano.

#### *Giuseppe Gavioli – Fondazione Mario Del Monte*

- C'è un dogma legato alla continua produzione di piastrelle. Nel Distretto si parla da anni di cambiare, ma vedo che le proposte riguardano sempre e solo la piastrella.
- Oggi c'è un disinteresse per la ricerca in generale da parte delle imprese e quella che si fa è sempre finalizzata a sostenere le imprese. Non è detto che accumulando competenze e ricerche si produca necessariamente innovazione. L'interrogativo è: se il prodotto piastrella non ha una prospettiva di moltiplicazione e sviluppo, come la ricerca può incidere?
- Il progetto di autostrada Campogalliano-Sassuolo, diventata un dogma, è l'investimento più razionale in termini di efficienza e costi/benefici? Lascio da parte gli impatti ambientali e mi chiedo se è efficace ora e in futuro anche solo sul piano economico.

## 2. Quali sono i 3 punti di forza ?

*Tiziano Bursi - Università di Modena e Reggio Emilia*

- Competenze tecnologiche ancora di buon livello
- Nel settore dell'impiantistica sono in crisi i piccoli, mentre i grandi reggono.
- Ci sono esempi di imprese che nella crisi hanno migliorato le performance economiche.

*Eriuccio Nora – Coordinamento Nazionale Agende 21 locali*

- Il patrimonio di conoscenze, ma che deve essere sfruttato per sviluppare altri settori al di là della ceramica e delle macchine legate alla produzione di piastrelle.

## Scenari futuri

### 3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?

*Tiziano Bursi - Università di Modena e Reggio Emilia*

- Non è la logica quantitativa quella da seguire. Molti capannoni rimarranno vuoti. Al mercato occorre vendere anche altro. Non è facile su un prodotto come la piastrella, ma è necessario.
- Il prodotto sta cercando "casa" altrove. I mercati della piastrella non sono più quelli nostri, tradizionali. Si vende nell'arco di 1000 km, nel triangolo Parigi, Berlino, Reggio Calabria. Questo fino ad oggi e domani? Polonia, Turchia, Algeria, Spagna, Marocco stanno crescendo in termini di produzione e di soddisfacimento di nuovi mercati.
- In prospettiva la Cina diventerà un problema anche per l'impiantistica. La Cina vende macchine in Cina, in India, in tutto il Far East. Anche i "macchinisti" devono diversificare o fare un enorme salto a livello tecnologico. Ma credo che non ci sarà innovazione radicale a breve: l'ultima è stata il gres porcellanato.

*Elio Luigi Munari - Promec CCIAA Modena*

- Dobbiamo imparare a prevenire e guidare i processi. Molti imprenditori sono consapevoli che non si può tornare al passato. Come ci posizioniamo oggi? L'imprenditore deve fare il suo mestiere e la delocalizzazione è una scelta imprenditoriale.
- L'innovazione di prodotto non deve essere esportata all'estero. Dobbiamo stabilire regole e punti di riferimento che consentano alle imprese virtuose di proteggere il proprio prodotto nel medio periodo. La formazione p un aspetto importantissimo.

*Enrico Giovannetti - Università di Modena e Reggio Emilia*

- Vorrei che in prospettiva l'impresa trovasse le soluzioni "in casa" per internalizzare e risolvere il problema dei costi sociali e delle risorse comuni del territorio.
- Puntare sull'innovazione di processi e in modo sostenibile.
- Occorre ragionare e trovare soluzioni inoltre in ottica di un'area vasta.
- Trovare in generale a livello urbanistico e di programmazione procedure che impediscano situazioni di attività di "speculazione" edilizia-finanziaria, e che facilitino invece investimenti in attività produttive e di innovazione.

## Soluzioni

### 4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

*Tiziano Bursi - Università di Modena e Reggio Emilia*

- Nel breve è importante salvare i grandi gruppi internazionalizzati, con *governance* ben consolidate.
- Bisogna comunque “fare dell’altro” dal punto di vista imprenditoriale. Le istituzioni sono importanti in questo caso. Bisogna fare dei bandi nazionali per richiamare investimenti visto che ormai qui nessuno investe più. Occorre investire anche sulle competenze umane e professionali.
- Va promosso la piastrella in modo nuovo. Il prodotto è il punto di forza, ma se non lo canalizzi e valorizzi finisci in mano al cantierista e perdi valore. Se non hai il prezzo giusto non c’è Made in Italy che tenga. Bisogna lavorare sul ricavo, non sul costo.
- Dovremo presidiare i mercati vicini con logiche *market oriented* (branding, reti) che nostre imprese non sanno fare. Nei mercati lontani bisogna fare dei tentativi. E’ un percorso che possono fare poche realtà imprenditoriali.
- Occorre cambiare la funzione vendita. Storicamente ci sono reti di vendita che hanno piazzato milioni di mq di piastrelle nel mondo. Oggi la figura del venditore è in difficoltà. Il venditore non deve più portare campioni, ma valori.

*Elio Luigi Munari - Promec - CCIAA Modena*

- Dobbiamo cercare delle soluzioni comuni con risposte concrete e con una regia unica di rilancio.
- Usare fondi per supportare il percorso di internazionalizzazione delle imprese.
- Infrastrutture adeguate allo sviluppo economico. 30 anni fa è emerso che serviva la Modena-Sassuolo ma oggi si deve ragionare sulla Campogalliano-Livorno perché il mercato è cambiato. La Brennero-Livorno per la nostra economia è strategica. Noi dovremo accontentarci delle nicchie di mercato e questa nuova linea consentirà di individuare nuovi mercati.
- Investire sulla formazione, dagli istituti tecnici all’Università ai centri di ricerca esistenti.
- Dobbiamo considerare che l’impresa non può farsi carico di particolare problematiche sociali che non le spettano come missione. Ad esempio era sotto gli occhi di tutti che c’era manodopera immigrata che arrivava sul territorio. Non è l’imprenditore che deve preoccuparsi di come quella manodopera vive sul territorio, ma piuttosto i Sindacati e i Servizi sociali.

*Francesco Baruffi – Democenter*

- L’innovazione nell’impresa avviene quando i percorsi di innovazione scientifica si incrociano con l’innovazione di servizi. Le traiettorie di ricerca devono incrociare i percorsi di miglioramento di processi produttivi. Il tema dell’efficacia dell’innovazione è legato al superamento dell’innovazione incrementale. Questo avviene proprio attraverso l’incontro di competenze diverse che devono individuare la strada da intraprendere, e che sia sostenibile nel tempo. L’innovazione si fa per modelli, e questi consentono di verificare gli esiti nel tempo per capire se gli investimenti fatti sono efficaci. Accumulando conoscenza posso innovare le modalità di lettura del prodotto e le sue applicazioni.
- Fare innovazione incrementale richiede di fare Network / Reti.
- Promuovere percorsi di accompagnamento e tutoraggio per le imprese.
- Creazione di centri multidisciplinari che facciano innovazione di prodotto e di processo (design, marketing, efficientamento dei sistemi produttivi per ridurre costi e renderli più sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale).
- Bisogna valorizzare, prendendo spunto dalla crisi, i capannoni rimasti vuoti e creare un Centro di Competenze, come punto di forza per intero territorio e singole imprese per creare valore aggiunto per impresa e territorio
- Promuovere bandi che richiamino investimenti si sposa con la necessità di avere un territorio in grado di accogliere interessi e investimenti.

*Giuseppe Gavioli – Fondazione Mario Del Monte*

- E' importante pensare ad una regia, ma dipende per fare cosa. Bisogna immaginare una transizione che dalla piastrella porti ad altre soluzioni, ragionando per settori, senza sovrapporsi a proposte già esistenti (es. progetto Sipe). Altrimenti la situazione degenera: l'occupazione cala, l'immigrazione aumenta e la governabilità (intesa come convivenza) diventa problematica.
- Bisogna verificare in anticipo su quale innovazione investire. Senza continuare sulle soluzioni fino ad ora proposte che ormai sembra poco risoltrici.

*Eriuccio Nora – Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali*

- Visto il contesto di qualità ambientale di area vasta, occorre mitigare preventivamente i nuovi progetti con le tecnologie esistenti;
- Ridurre la logistica legata a trasporti inutili privilegiando la "filiera corta" produzione-consumi.
- Recuperare le zone degradate del territorio da vecchie attività di uso di risorse (es. recupero ex cave)
- Bisogna tornare a valorizzare i prodotti in base al loro costo, impatto sociale e ambientale e in relazione alla funzione.

### **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

- Coordinare meglio le varie iniziative e progetti in corso da parte di vari attori in ottica di innovazione e sostenibilità.

## **Responsabilità e condizioni**

### **6.Qualì condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

*In generale:*

- Maggiore coordinamento e regia tra gli Enti pubblici, le associazioni imprenditoriali, l'Università, Democenter.
- Investire nella formazione e nell'aggiornamento a vari livelli.
- Criteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale come base preventiva di nuovi progetti.
- Valutare periodicamente gli effetti trasversali di scelte strategiche da diverse prospettive.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Formazione / Saperi

---

13° Incontro – 29 luglio 2010 - Fiorano

---

#### Valutazione contesto esistente

##### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

*Paola Careddu - Cerform*

Il presente è già un esito di ieri. C'è una crisi e ci sono molti cassaintegrati in deroga. Questo trasmette l'immagine di impossibilità di entrare nel lavoro e le istituzioni non finanziano, ad esempio, un corso sul tema dell'energia e un corso per posatori.

Non è vero che non ci sono più ingressi nel lavoro, anzi si richiede personale più qualificato. Le imprese fanno nuove assunzioni e richiedono nuove professionalità.

E' una grossa responsabilità della Provincia di Modena che ha dato solo 50.000 euro per progetti di formazione per nuove assunzioni su tre milioni disponibili.

La crisi non è stata uno stimolo a cercare nuove soluzioni, ma ha portato ad un avvistamento negativo frutto di una visione superficiale.

La politica osserva i macrofenomeni ma non c'è percezione su come intervenire nello specifico.

La Provincia ha fatto solo corsi per cassa integrati in deroga. Ci sono in realtà altre aree di bisogno formativo e non c'è la capacità di dare risposta. Anche dove c'è, l'azione politica è in ritardo rispetto alla realtà. A complicare le cose il fatto che nel distretto ci sono molte amministrazioni coinvolte.

Ma di chi è il distretto? Ho partecipato alla stesura del Piano Strategico e ho visto che ci sono interessi divergenti da parte delle amministrazioni. Però sono questi soggetti che poi erogano denaro e determinano la possibilità di fare interventi. Inoltre, il distretto è in due province.

Noi proviamo a dare servizi formativi comuni, ma non è possibile perchè le due amministrazioni provinciali perseguono scopi differenti. Pensiamo ad un'azienda che ha stabilimenti in due diverse zone e vede proporsi interventi formativi diversi.

Il rapporto con la pubblica amministrazione è un vulnus che si ripercuote sul resto.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Oggi è necessario pensare ad una formazione qualificata, ad esempio sulla sostenibilità, che è ormai un tema fondamentale per il benessere del territorio e per l'evoluzione della nostra società e dell'industria. E' un fattore di competitività.

Però è necessario essere convinti di portarlo avanti non solo con iniziative particolari, ma anche con la formazione delle persone che se ne occupano.

I progetti approvati di recente nel bando distretti tecnologici dell'Emilia Romagna riguarda due temi che l'industria è convinta siano strategici: uno sul settore della posa (molto rilevante per il futuro della ceramica) e uno sulla ricerca per la sostenibilità. Entrambi prevedono una fase di diffusione in modo da costruire il capitale umano. E' importante ma credo che serva un'attività di formazione più sistematica su questi temi.

*Paola Careddu - Cerform*

I fondi impresa nel campo della formazione vengono utilizzati rispetto alle esigenze delle imprese stesse. L'impegno privato in quel caso è molto rilevante.

Non è detto, però, che la logica e l'interesse dell'impresa sia coerente con le esigenze della collettività e del territorio. Ad esempio, le imprese non hanno interesse a finanziare una scuola di formazione, vanno a cercare personale formato all'estero.

Qui entra in gioco l'amministrazione pubblica. Noi però siamo molto sbilanciati su finanziamenti privati e allora è difficile perseguire scelte strategiche per l'intero territorio.

Per quanto riguarda la formazione dei giovani, oggi o la pagano i giovani stessi o la fai pagare alle imprese che poi forse li assumerà? Non è pensabile.

In realtà i dati ci dicono di investire sulla formazione rivolta ai giovani perchè le persone che transitano attraverso la formazione professionale trovano lavoro più rapidamente e il lavoro è più stabile e più qualificato.

Certamente siamo consapevoli del fatto che la coperta è corta e le amministrazioni devono già affrontare la crisi. Ma non si può negare che ci siano delle mancanze.

Un altro punto critico è che tra scuola e formazione esistono da anni pochissimi legami. In passato c'erano progetti integrati (istituti d'arte, liceo linguistico, liceo scientifico, ecc.), perchè c'era un piccolo canale di finanziamento.

Oggi le scuole si organizzano da sole e hanno risorse scarse. Non c'è un vero momento di scambio tra le due realtà, proprio in un momento in cui sarebbe al massimo necessario essere interrelati. Il fatto è che ci sono logiche diverse: alcuni soggetti della formazione devono stare sul mercato, mentre Università e scuola sono realtà pubbliche ed hanno risorse e canali di finanziamento diversi.

Difficile chiedere lo stesso orientamento al benessere collettivo da parte delle due realtà.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Condivido queste osservazioni. Pensando alla mia realtà, come Centro Ceramico svolgiamo attività istituzionale e corsi sui materiali ceramici a Ingegneria a Modena e Bologna. Abbiamo dottorati di ricerca che si occupano di queste cose. Collaboriamo con centri di formazione facendo docenze e proponiamo corsi per aziende che hanno particolari esigenze formative (ad esempio aziende che aprono stabilimenti all'estero portano il personale qui a fare formazione; corsi di formazione specifica sul saper fare nell'ambito del "green"). L'attività didattica per noi, anche come destinazione di risorse, è una parte non trascurabile (studenti dall'estero, stagisti, ecc.) ma a livello di entrate pesa poco.

Gli enti consorziati coprono il 10% delle nostre entrate. Dobbiamo autofinanziarci con ricerca e assistenza all'industria.

## **2. Quali sono invece i 3 punti di forza ?**

*Paola Careddu - Cerform*

- Punto di forza è che c'è una grande vitalità e le imprese riescono a risollevarsi.
- C'è molta conoscenza. Fino ad un anno fa non trovavamo interlocutori perchè le aziende non sapevano se riuscivano ad andare avanti. Oggi la situazione sta migliorando e molti hanno ancora interesse a rimanere qui.
- C'è un nucleo di imprese che ha un legame importante con il territorio.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

- Ci sono diverse funzioni che sono abituate a collaborare strettamente e quindi si riesce ad affrontare le problematiche in modo più efficace.
- Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, è la tendenza all'innovazione. La concorrenza sul mercato internazionale è sempre più dura e costringe le aziende a focalizzare l'attenzione su prodotti che si distinguano in maniera significativa sul piano della qualità e della compatibilità ambientale. Resteremo forti nelle fasce di prodotto alte, ma il volume complessivo di produzione si ridurrà. Ci sono iniziative importanti per portare avanti il made in Italy e per valorizzare i passi avanti in campo ambientale. Le imprese hanno investito molto in questo campo e abbiamo raggiunto risultati che ci contraddistinguono da molti concorrenti. Oggi c'è sempre più gente

attenta all'ambiente e il tema della sostenibilità può essere un tema da sfruttare. Forse non viene fatto a sufficienza. All'estero ci sono iniziative che però pongono limiti molto meno restrittivi dei nostri.

## Scenari futuri ?

### 3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

*Paola Careddu - Cerform*

Il settore ceramico beneficia di servizi sul territorio (ad esempio formazione) forniti in modo specialistico, che chi lavora nelle imprese, ma proviene da altri settori, considera quasi come un'estensione della propria azienda. Aziende locali come la Ferrari, essendo di un altro settore, non hanno questa opportunità.

Da fuori questo aspetto viene percepito come un elemento di forza, mentre all'interno viene visto come un sistema che si è un po' sclerotizzato.

I servizi specialistici sono importanti, ma forse è necessario aprirsi ad altri contesti, settori, esperienze, categorie di imprese.

Noi stiamo cercando di fare un lavoro di scambio. E' necessario "aprire delle finestre". Ad esempio, se oggi proponiamo la *lean production*, le aziende ci chiedono un esperto formatore che l'abbia applicata in ceramica. Dal momento, però, che non è mai stata applicata nel settore non interessa.

Stiamo cercando di attivare connessioni, per incrociare diverse modalità di lavoro e organizzative. Non sempre troviamo attenzione a proposte che escono dal solito seminato.

La grande specializzazione è sia punto di forza che di debolezza.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

E' un ragionamento che potrebbe servire anche sul piano dell'innovazione tecnologica.

L'atomizzazione, ad esempio, viene da altri settori ed è stata poi utilizzata con successo nella ceramica, consentendo un'evoluzione del settore.

*Paola Careddu - Cerform*

Oggi non esiste una rete consolidata di relazioni con altri soggetti che si occupano di innovazione.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Anche nella ricerca bisogna uscire dalla logica della piastrella e ragionare sulla ceramica in modo più ampio. Nel campo delle ceramiche tecniche avanzate, che hanno diverse composizioni e diversi utilizzi rispetto alla ceramica tradizionale, sarebbe interessante provare a lavorare. E' più rischioso, ma altrimenti non vedi risultati.

## Soluzioni

### 4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

### 5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

E' importante lavorare sui punti di forza, che ancora esistono.

Un aspetto importante dell'attività didattica è quello del supporto allo sfruttamento di strumenti messi a disposizione per valorizzare la competitività e la commercializzazione.

Ci sono adempimenti per la certificazione dei prodotti o obbligatori come le autorizzazioni ambientali. Emergono leggi nuove che devono essere applicate e la rapidità con cui questo viene fatto è importante. Penso sia utile il lavoro che abbiamo fatto: abbiamo preso la documentazione generale e abbiamo costruito delle linee guida specifiche per la ceramica perchè l'adozione delle normative e degli strumenti fosse più efficace. E' importante per la competitività dell'impresa e per stare sul mercato internazionale.

*Paola Careddu - Cerform*

E' necessario destinare risorse per sviluppare un pensiero diverso.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

La ceramica tecnica avanzata è materiale di tutt'altro tipo ed è già stata introdotta nelle applicazioni tradizionali. In altri casi ha un'applicazione più ridotta. Però è un ambito importante. Bisogna guardare avanti per salvare anche la piastrella.

Nell'edilizia e nelle costruzioni possono esserci nuove applicazioni.

*Paola Careddu - Cerform*

Rispetto al tema dell'innovazione abbiamo realizzato un'iniziativa con consulenti del settore farmaceutico, che sono i grandi innovatori.

Era un concorso per dirigenti. Le imprese ci hanno mandato dei tecnici, a testimonianza del fatto che pensano all'innovazione solo sul piano del prodotto e della produzione. E' una tendenza diffusa.

Nel mondo il 70% dell'innovazione si concentra su prodotto e produzione, ma consente un ritorno pari solo al 15% del totale.

Si ottengono maggiori risultati attraverso l'innovazione nell'ambito di servizi, la ridefinizione del processo, il modello di business. Purtroppo c'è una visione limitata.

Nell'industria farmaceutica il prodotto è solo una parte dell'innovazione. Per l'Alzheimer, ad esempio, si mettono nei siti una serie di servizi e strumenti per le famiglie. E' un modo per valorizzare un prodotto come il farmaco, il cui prezzo è fissato dallo stato e calante.

Non so se sono proposte che rilanciano il distretto, ma se rilanciano alcune imprese poi queste trainano il resto.

Oggi non c'è un'economia sufficientemente ricca. Tutto è legato solo all'industria ceramica.

Marketing territoriale, turismo sono importanti ma non credo possano risolvere il problema di numeri di persone così ampi.

## **Responsabilità e condizioni**

### **6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

*Paola Careddu - Cerform*

Sviluppare un pensiero diverso presuppone una disponibilità a ragionare di questo. Possiamo pensare ancora la ceramica, ma magari facendo cose diverse. Togliere i paraocchi, andare oltre il pavimento e rivestimento.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Si parlava di Tecnopolo decentrato nel distretto, ma la proposta è stata accantonata.

Bisogna valorizzare la ricerca e sono essenziali i progetti comuni che coinvolgono altre strutture di ricerca. (es. Dip. Ingegneria materiali dell'ambiente dell'Università di Modena).

Occorre creare un rapporto tra ricerca e aziende affinché la ricerca sia strategica. Il contatto con le aziende è fondamentale e dobbiamo incontrarle tutti i giorni con attività di laboratorio e certificazione. Così condividiamo le problematiche specifiche.

### **7. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?**

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Il Centro Ceramico è già una collaborazione istituzionalizzata tra università, aziende e territorio. Il mio primo progetto al centro ceramico 30 anni fa riguardava le emissioni non conformi e dovevamo aiutare la Regione a stabilire dei limiti. In altri settori ho trovato moltissime informazioni, mentre noi abbiamo dovuto costruire la conoscenza del settore da zero. E' stato fatto grazie alla collaborazione di vari attori. Ricevo diverse delegazioni che pur non occupandosi di ceramica vengono a studiare il modello di organizzazione del Centro Ceramico.

*Paola Careddu - Cerform*

Noi ci occupiamo di formazione in modo verticale rispetto alla specificità del settore: apprendistato, scuola, formazione lavoratori, percorsi per giovani, lavoratori in uscita, ecc.

Una parte si realizza con risorse private e a volte ci sono punte avanzate, ma di solito seguono un tracciato conosciuto.

La parte finanziata con risorse pubbliche è quella che può anticipare il futuro, sia a breve che a lungo termine.

Mi piacerebbe molto che ci fossero queste risorse, ma oggi il pubblico è orientato a finanziare altro.

Le cose più innovative sono anche quelle più difficili e delicate da comunicare all'esterno.



---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Manager d'Impresa

---

14° Incontro – 29 luglio 2010 – Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

##### *Giorgio Olivieri – Associazione Manager d'Impresa*

1. Non abbiamo saputo fare ricerca. il Centro Ceramico non ha mai fatto davvero ricerca con programmi ben precisi, ma principalmente perizie. L'Università ha tentennato con la Facoltà di Ingegneria Ceramica e con poco sostegno da parte delle imprese del settore.
2. La scarsa formazione. Si è perso la spinta iniziale; nonostante le varie iniziative, non si è formata quella cultura d'impresa, del rischio.
3. Non abbiamo mai fatto "squadra" come imprese, non abbiamo saputo o voluto come "sistema ceramico".
4. C'è troppa paura in giro o troppe iniziative di settore non coordinate (es. troppe riviste di settore del settore ceramico).
5. Nei nuovi edifici pubblici locali, poco usate e valorizzate le piastrelle ceramiche rispetto altri materiali). Es. Ospedali nuovi Baggiovara e Sassuolo.
6. Si sono abbandonate produzioni importanti, come ad esempio prodotti per case di cura.
7. Ci sono stati errori politici sostanziali nei decenni scorsi su scelte legate alle infrastrutture.

##### *Cesare Azzolini – Gruppo Lamberti (additivi)*

1. I Concordati in corso stanno mettendo a repentaglio le attività di tante piccole imprese, della quotidianità locale, con implicazioni economiche e sociali notevoli.
2. C'è già un forte trasferimento di siti produttivi all'estero (Est europa, Far East).
3. Non ci sono edifici visibili dove sono applicati prodotti migliori per valorizzare e trascinare
4. Mescoliamo male le competenze e le eccellenze locali.
5. "Maciniamo" nuove idee e le "spriamo" subito all'estero prima di testare e valorizzarle in loco.

##### *Carlo Cottica – Gruppo Concorde (industria ceramica)*

1. Meno ricerca di un tempo (es. in un grande gruppo ceramico, c'era un laboratorio di ben 80 persone)
2. Una volta c'era un "accordo", anche informale, tra produttori di ceramiche e produttori di impiantistica (il 70% di macchinari era tutto venduto su Sassuolo).
3. Ruolo del credito. Un tempo c'erano tre banche "locali" che hanno avuto un ruolo notevole e che conoscevano bene il settore ceramico e le persone, e che capivano cosa fare.

##### *Erminio Guiducci – Gruppo LB (impiantistica)*

1. Scarso coordinamento tra le imprese rispetto ad un tempo, anche nello stesso settore. Anche senza accordi formali, c'erano maggiori sinergie.
2. Differenze ora troppo diverse in termini di bisogni, strategie, dimensioni tra le stesse imprese dello stesso settore, ad esempio, i produttori di impiantistica. E questo riduce la capacità di "fare sistema" e collaborare meglio.

*Paride Pini – Poligraph (grafica-ricerca):*

1. Sono sparite esperienze di sperimentazione e ricerca (es. Il Crogiolo, Riccò)
2. Un Baccino di idee è sparito.

## **2. Quali sono invece i 3 punti di forza ?**

*Giorgio Olivieri – Associazione Manager d'Impresa*

1. Potenzialmente le energie ancora rimaste

*Carlo Cottica – Gruppo Concorde (industria ceramica)*

1. 60 anni di esperienza e conoscenze
2. Il distretto è una piattaforma logistica strategica (per volumi, per geografia); la logistica ci favorisce finché ci sono volumi di almeno 300/350 milioni di piastrelle da veicolare.
3. Chi produce vicino al mercato subisce meno la crisi.

*Cesare Azzolini – Gruppo Lamberti (additivi)*

1. Le conoscenze e le competenze diffuse
2. Impiantisti e imprese della filiera

*Erminio Guiducci – Gruppo LB (impiantistica)*

1. Le competenze tecnologiche

## **Scenari futuri ?**

### **3.Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

*Erminio Guiducci – Gruppo LB (impiantistica)*

Il settore ceramico è nato e si è strutturato solo su superfici piane. Fare del nuovo è difficile. L'impiantistica da solo non può salvare la ceramica. Il nostro distretto ceramico è già marginale.

Ci saranno pochi gruppi, alcuni più internazionalizzati, e che diversificheranno i settori della clientela, soprattutto per gli impiantisti.

Come fornitori tutti insieme non ci si salva; per gli impiantisti (150 imprese con 350 milioni) non sarebbe male pensare di aziende singole che non si spendono solo nel ceramico. Ad esempio la pressa può essere usata anche in altri settori.

Ma non c'è la cultura di "lavorare in rete" (semmai c'è chi compra l'altro). Non c'è il "dna" necessario.

*Carlo Cottica – Gruppo Concorde (industria ceramica)*

Vedo nel breve uno scenario locale con gruppi molto robusti e con siti produttivi dove sono presenti i nuovi mercati. Il prodotto si espande/innova quando c'è competizione ma quando ci si tiene "stretti" l'idea si rischia di perdere opportunità di miglioramento diffuse.

*Giorgio Olivieri – Associazione Manager d'Impresa*

Nel breve sono scenari preoccupanti se non si inventa qualcosa di nuovo e se non c'è in generale un colpo d'ala e una visione di rilancio da parte delle imprese e dei vari soggetti privati e pubblici.

*Cesare Azzolini – Gruppo Lamberti (additivi)*

Rimarrano probabilmente 20 imprese più robuste da vari punti di vista. Occorrono almeno 20 milioni di piastrelle per ogni impresa. Il dramma è per quelli che sono sotto.

C'è spazio per aggregazione ? Cerchiamo un nuovo modello altrimenti rimaniamo con 10 grandi imprese ma si finisce con grandi sciagure per i più piccoli.

Rimane difficile capire/valutare gli esiti di alcune innovazioni ad es. la piastrelle sottile, ormai presentata e discussa da 10 anni. Prima sembrava un successo, poi un flop, ora c'è di nuovo interesse.

Lo scenario del distretto deve prevedere nuova linfa per la ricerca. Chi fa ricerca ora ? solo gli impiantisti Chi la faceva ? i colorifici e si è persa nel tempo in quanto la gran parte si sono trasferiti all'estero.

[www.fabbricaideedistretto.it](http://www.fabbricaideedistretto.it) |

ideazione e coordinamento Focus Lab |

## Soluzioni

### 4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

#### *Giorgio Olivieri – Associazione Manager d'Impresa*

- Occorre inventare/intravedere una nuova fase della storia della piastrella dopo quelle della maiolica, del cottoforte, gres monocottura, porcellanato, porcellanato smaltato, e ora la piastrella sottile.
- Puntare su: pareti ventilate, pavimenti fluttuanti sui quali non abbiamo saputo valorizzare abbastanza; dobbiamo andare al ruolo di essere solo fornitori di moduli ceramici, ma di sistemi di pavimenti, allargando le funzioni.
- Dobbiamo puntare sulla Cultura per la valorizzazione della ceramica (Pittura, Scultura, con grandi artisti). Ci sono 7000 anni di storia. Prendere esempio dal distretto di Faenza. Hanno un Museo e 10 istituzioni collegate: es. museo, scuola, CNR, ec )
- Valorizzare maggiormente il Museo della Ceramica con spazi adeguati.
- Inserirsi meglio nei circuiti internazionali di promozione.
- Presidiare direttamente i mercati.

#### *Carlo Cottica – Gruppo Concorde (industria ceramica)*

- Promuovere meglio il profilo ambientale delle piastrelle ceramiche rispetto ad altri prodotti da rivestimento oltre al Made in Italy tradizionale
- Qualificare le risorse umane
- Ampliare le collaborazioni a vari livelli per la ricerca di sviluppo tecnologico per la ceramica.
- Sulla verticalizzazione andare cauti. I negozi monomarca possono andare bene per i nuovi mercati in determinate situazioni.

#### *Cesare Azzolini – Gruppo Lamberti (additivi)*

- Recuperare le tante conoscenze esistenti o che c'erano e che non sono così diffuse anche tra gli stessi imprenditori e tecnici del settore ceramico.
- Recuperare i flussi informativi e cognitivi da frullare con azioni prima localmente, e poi fuori.
- Tornare a fare ricerca coordinando meglio le risorse esistenti
- Coinvolgere attorno ad un tavolo i vari player chiave della filiera della ceramica e dell'edilizia (dai produttori di collanti, additivi, ai produttori ceramisti agli impiantisti ai decori, con le varie associazioni imprenditoriali (Confindustria, Acimac, ecc) per trovare scelte condivise e convenienti per tutti. Fare anche dei tavoli per dimensioni.
- per le aggregazioni ci vorrebbero incentivi all'aggregazione (es. Fondi di investimento)

#### *Paride Pini – Poligraph (grafica-ricerca):*

- Necessario preparare gli addetti della filiera ceramica ai nuovi utilizzi per rendere diffusa l'innovazione del prodotto ceramico. Ad esempio, qualche anno fa facemmo un progetto pilota con pareti ventilate interne con il prodotto Laminam, ma non erano disponibili sistemi di montaggio e garanzie per formati così grandi e per usi interni.
- Vanno sviluppate nuove forme di utilizzi interni (sale, armadi, tavoli).
- Serve formazione e aggiornamento per i referenti dei Lavori Pubblici negli Enti locali per capire meglio le evoluzioni dei materiali ceramici.

#### *Graziano Busani – Arpa Modena*

- Va sfruttata meglio la variabile ambientale per la promozione della piastrella e sui suoi vantaggi per i nuovi edifici. Con il sistema di Emission Trading il settore ceramico ha nuovi obblighi ambientali per la riduzione degli impatti climatici.
- Necessario un approccio strategico intercomunale degli Enti Locali con un Bilancio Ambientale d'Area come strumento di supporto a scelte/decisioni sul territorio.

*Erminio Guiducci – Gruppo LB (impiantistica)*

- Dobbiamo sforzarci di fare dei cambiamenti a livello tecnologico per nuovi prodotti rispetto alle nuove esigenze dei mercati.
- Importante migliorare il ruolo e le modalità delle imprese nel post-vendita.

## **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

*Imprese*

- I vari punti di forza esistenti

*Graziano Busani – Arpa Modena*

- Protocollo per la riduzione delle emissioni inquinanti del distretto ceramico
- Emas di distretto, i nuovi strumenti gestionali attuali di tipo volontario.

## **Responsabilità e condizioni**

### **6.Qualì condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

- Maggiore coordinamento tra i vari attori pubblici e privati nel promuovere meglio i punti di forza del settore e per anticipare le nuove sfide
- Maggiore formazione e aggiornamento, con allineamento delle informazioni tecniche relativi alle nuove opportunità di utilizzo della ceramica tra tecnici delle varie filiere, con i progettisti, con i tecnici della Pubblica Amministrazione
- Maggiore ricerca diffusa

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Giovani

---

15° Incontro - 9 settembre 2010 - Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Non conosco la situazione a 360°. Nel contesto parrocchiale che conosco sembra ci sia una forte emergenza educativa, che anche la chiesa cattolica intende affrontare nel 2010. L'emergenza educativa impedisce di pensare serenamente al futuro. Sembra che molti giovani siano abbandonati a se stessi e non facciano scelte consapevoli, non solo sul piano religioso ma specialmente umano (per noi i due aspetti sono fortemente intrecciati): trascurano lo studio, lasciano sfuggire momenti importanti di condivisione, c'è un abbandono all'individualismo miope, incapace di guardare avanti. Tutto ruota su quello che mi può piacere. C'è incapacità di scelte utili per il futuro. I punti di forza sono molti. Viviamo in un territorio in cui ci sono problemi economici (vedi richieste al Centro Caritas), ma c'è ancora un relativo benessere. E' una partenza. Risorse che possono essere gestite. Momenti di crisi come questi possono generare consapevolezza che può portare a una risposta decisa in cui l'economia non è staccata dalla realtà dell'uomo e così si possono risolvere problemi evidenti.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

In parrocchia a Spezzano, in cui ha sede il gruppo Babele, confermo che c'è questo problema educativo. Arrivano tante richieste di sostegno per ragazzi a scuola e ci scontriamo con lo scarso valore che viene dato da tanti all'istruzione. Si insegue il risultato materiale immediato, il successo, ma non c'è senso del lavoro progressivo fatto di tappe e sacrifici per risultato a medio e lungo termine. In questo modo si fa fatica a progettare il futuro. Arrivando alle scuole superiori per molti c'è il crollo (ripetizione, cambio di scuola). Noi cerchiamo di aiutare a fare scelte oculate. Cerchiamo di valorizzare la cultura, ma è difficile passare da alcuni valori ad altri.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

A proposito di percorso universitario, la crisi ha contribuito a farmi scegliere il percorso universitario. Ci sono molti giovani che hanno abbandonato la scuola perchè c'erano opportunità di lavoro facili. Inseguivano il risultato immediato. Se vai a scuola non guadagni e non hai potere di acquisto. Studiare è fatica. I ragazzi che hanno abbandonato la scuola tre anni fa oggi sono senza lavoro e non hanno un diploma. Fare l'università non è facile ma ti dà l'opportunità di guardare ad un futuro migliore, passata la crisi, e di acquisire conoscenze ed esperienze in più anche se il futuro non sarà facile.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Dal mio punto di vista di servizio civile/futuro geometra/cercatore di lavoro/futuro studente universitario, alla fine delle superiori avevo l'obiettivo di fare l'università ma tra problemi in casa e risultati che scarseggiavano ho deciso di cambiare rotta e di cercare lavoro cercando iscrizione

all'albo dei geometri. In due anni ho iniziato ad odiare questo lavoro per varie difficoltà. Forse era meglio se continuavo a studiare. Vorrei tornare all'università ma avrei bisogno di un supporto economico. Non voglio dare un peso ai genitori. Oggi i giovani non vedono la cosa sotto il punto di vista familiare ma dal punto di vista egoistico individuale. Molti giovani non riescono a guardare le cose dal punto di vista dei genitori.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Per il tempo libero nel distretto vengono organizzate tante cose per famiglie e bambini. L'amministrazione è attenta. Dal punto di vista lavorativo è difficile. Se penso ai ragazzi che vedo tutti i giorni sul lavoro, molti ragazzini non vedono un futuro. Vengono da famiglie in cui i genitori hanno perso il lavoro e devono accettare qualsiasi lavoro, anche che non piace. Molti ragazzini hanno perso la prospettiva del sogno. Il lavoro non è più qualcosa che può gratificare. Non c'è più quindi voglia di formarsi, ma si cerca di approfittare fino a che si è giovani per divertirsi. Spesso i giovani non colgono l'importanza dei progetti che vengono loro proposti e della partecipazione. Anche in alcuni adulti c'è questo limite.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Nei confronti degli stranieri che vivono nel distretto non ci sono centri per l'integrazione, se ne parla ma non ci sono iniziative per un'integrazione sana, cioè non l'integrazione che pretende che lo straniero si sciolga, ma non l'italiano. L'integrazione è rispetto reciproco e delle culture altrui. Non si pensa mai a qualcosa che coinvolga gli stranieri. Per i giovani stranieri sopra i 20 anni non ci sono centri. Magari potrebbero ma pagando somme alte che le famiglie straniere non si possono permettere (spesso c'è un solo lavoratore). Bisognerebbe creare luoghi dove andare liberamente. C'è Freenet che è sicuramente un'esperienza positiva, ma bisognerebbe creare altre occasioni. Nelle scuole gli stranieri sono svantaggiati: penso alle gite che costano 200/300 euro. Una famiglia dove lavora solo una persona non ce la fa. Bisogna coinvolgere tutti i ragazzi della classe. Bisognerebbe aiutare le associazioni e coinvolgerle. Non posso dire che c'è un rifiuto, ma il mondo è un piccolo villaggio e conviviamo tutti. Bisogna andare oltre un punto di vista egoista. Anche adesso le risorse le andiamo a prendere in Africa. Bisogna convivere e accettare la convivenza.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Il nostro distretto per la situazione degli anni passati ha fatto credere ai giovani che si poteva ottenere un successo materiale veloce e non li ha fatti impegnare in sé stessi. Molti fanno percorsi di vita frammentati. Mi sembra che ci sia indifferenza o paura del futuro più o meno consapevole. I servizi per i giovani sono tanti ma la partecipazione è scarsa. Alcuni giovani sono poco affidabili, mancano agli appuntamenti. La partecipazione li mette in difficoltà, forse perché li mette in discussione. Senza generalizzare chiaramente, anche perché il nostro punto di vista dipende dal fatto che abbiamo a che fare con un target che ha una situazione di disagio. Il Freenet è un luogo di aggregazione dove usi internet e computer. E' molto frequentato, ma è difficile proporre attività strutturate.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Guardo i miei coetanei e pochi cercano di portare avanti un progetto. Anche io ho avuto delle difficoltà. Nell'istituto tecnico era previsto uno stage in 4° o 5°. Ma il mio anno non c'erano fondi e risorse. Ho conosciuto il lavoro durante il tirocinio ma è una conoscenza molto blanda, perché ti fanno fare lavoro di segreteria e non è per niente remunerato per cui incentiva poco.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Io ho frequentato una scuola professionale e lì fai uno stage nelle aziende. Questo ti permette di conoscerle. Ti fa vedere la realtà anche che non si trova il lavoro. Grazie allo stage ho capito che quel lavoro non era per me. Sui libri immagini una cosa, ma sul posto di lavoro capisci molte cose. Così ho scelto di fare un lavoro diverso.

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Ho appena preso la maturità al liceo classico. Il coinvolgimento pratico nel mondo del lavoro è difficile anche se il Formiggini ha proposto il lavoro estivo ed altre iniziative che alcuni hanno accolto - anche se non erano entusiasti. Nella mia scuola si insegnava sostanzialmente a studiare e lo studio universitario è praticamente inevitabile. Però ti può fornire un'impostazione che può essere utile.

Bisogna rivalutare anche quello che può sembrare improduttivo (v. filosofia). Nella mia esperienza personale, penso da anni di entrare in seminario e quindi non mi sono mai chiesto quale lavoro potrei fare. Mettendomi nei panni di miei compagni, anche il liceo classico, in un'ottica di sacrificio e di studio pesante, può essere formativo e può dare un contributo al futuro economico e sociale del distretto. Sono due aspetti molto intrecciati.

## Scenari futuri ?

### **2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?**

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Senza formazione umana autentica di chi ci è vicino non è possibile arrivare ad una prosperità economica. Manca una spinta al cambiamento nel modo di pensare. Manca emancipazione da egoismo per un progetto, per lo spendersi, il darsi. Il futuro così potrebbe essere positivo.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Sono fiducioso nelle imprese del distretto perchè credo che potranno essere competitive con aziende del resto del mondo. Bisogna investire perchè le aziende hanno bisogno di tecnici e ingegneri in modo specifico per la ceramica. Sono convinto che le imprese non staranno con le mani in mano ma cercheranno di evolvere per competere.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Ascoltando giovani stranieri e italiani, vedo che prima i rapporti tra amici erano un pò più utilitaristici, ma la crisi forse valorizzerà i rapporti e “farà venire fuori i veri amici”.

## Soluzioni

### **3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Bisogna rivedere la mentalità dello spreco, consapevoli che le materie prime non sono infinite. Bisogna riciclare, riparare, non sprecare. E' una soluzione parziale ma immediata a questa crisi. Bisogna cercare di sfruttare la crisi: penso a forni, ristoranti, pizzerie che buttano tanto cibo e prodotti che invece si potrebbe raccogliere e dare a famiglie bisognose.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Alcune iniziative di questo tipo esistono già ma vengono bloccate per iter burocratici. Questa nuova sensibilità deve partire dall'alto.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Sono d'accordo che deve partire dall'alto.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Il centro giovani non so quando verrà concluso, ma sarebbe importante iniziare a farlo conoscere. Sarebbe un posto da sfruttare.

Doriano Dal Piaz – Comune di Fiorano

Dobbiamo aspettare che la struttura sia finita e allora potremo capire come organizzare le attività. Sarebbe un'integrazione al lavoro che il GET sta realizzando, anche rispetto a Freenet. Vuole essere una proposta aperta. Una sorta di oratorio laico aperto.

#### **4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Io ho fatto lo stage a scuola grazie agli investimenti delle aziende. Bisogna allargare l'iniziativa anche ad altre scuole, in particolare istituti tecnici e commerciali, per dare opportunità di fare una formazione buona e accedere al mondo del lavoro contribuendo allo sviluppo delle imprese.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Tra le iniziative esistenti, il GET (Gruppo Educativo Territoriale) è importante: permette alle persone, anche stranieri, di incontrarsi, dando un'opportunità all'intercultura. Quando possiamo aiutiamo poi anche economicamente (anche per le gite).

#### **Responsabilità e condizioni**

#### **5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Sarebbe importante che l'amministrazione si rendesse conto degli aiuti che possono avere dai singoli e li sfruttassero meglio. C'è chi può dare cibo e aiuti ma queste proposte non vengono sostenute per la burocrazia. Alla fine ci rimette chi ha bisogno. Le aziende aprono all'estero ma è difficile intervenire su questo aspetto.

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Più che di cose, servizi, risorse abbiamo bisogno urgentemente di un cambio di mentalità. In un contesto con meccanismi non del tutto sani, molte risorse vengono sprecate. Bisogna cambiare il modo di vedere la realtà socio-economica. Siamo partiti da una situazione di benessere e oggi ci troviamo in una situazione di disagio. Non dipende solo dai meccanismi puramente economici. Ci sono problemi anche sociali ed umani.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Siamo nella società del tutto e subito. Un tempo non esistevano le tecnologie che ci sono oggi, ma si stava bene lo stesso. Molti ragazzi sembrano non farne a meno e sono molto esigenti.

Doriano Dal Piaz – Comune di Fiorano

Come si può cambiare la mentalità? Con quali modelli di riferimento? In effetti il benessere c'era. Poi la crisi ha portato ad un crollo, ad un ridimensionamento. Come riempiamo il vuoto che si è creato, come creiamo l'alternativa?

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Anche se cambiamo la mentalità, l'aspetto economico rimane. Mi manca il lavoro, i mutui costano molto. Come si fa?

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Anche gli stili di consumo cambiano. Se i valori vengono coltivati poi c'è un cambiamento di mentalità.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

Certamente sarebbe importante trasmettere dei valori, continuando con le attività che anche noi continuiamo a fare. Posso aiutare un ragazzo e farlo crescere. Se sua madre fa fatica ad arrivare a fine mese posso fargli capire che è meglio se compra la maglia da 5 euro piuttosto di quella da 50 euro, però rimane il problema della mamma che non ha abbastanza risorse.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Però è già un aiuto alla mamma se il figlio è più consapevole. Si pensa che se l'aspetto economico va bene, anche sul fronte sociale tutto va bene di conseguenza. Invece secondo me vale proprio il discorso inverso.

## 6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

Claudio Milioli – Parrocchia Spezzano

Nel mio settore la responsabilità della Chiesa, a tutti i livelli, in particolare parrocchiale, è fondamentale perchè vedo nell'opera di evangelizzazione una grande opportunità per cambiare la mentalità. Ovviamente penso a presupposti di carattere religioso. Dovrebbe essere un'indicazione non solo teorica ma anche vissuta. Il messaggio è che non devo solo rispettare e tollerare l'altro. Non è questo il discorso. Bisogna amare tutti quelli che abbiamo vicino. Il cambiamento di mentalità è radicale. Il messaggio è attuale e va vissuto. Le cose più pratiche poi arriveranno a partire da questi presupposti che sembrano teorici. Supponiamo che la crisi diventi più acuta, ma credo che la carità abbia la capacità di sviluppare le risorse.

Claudio Corradini – Parrocchia Fiorano / Gruppo Babele / Freenet

Nel nostro settore è importante sempre di più il sostegno che possiamo dare, sia diretto per la scuola e il tempo libero, ma anche indiretto (indirizzare a servizi e opportunità, aiutare a riconoscere le difficoltà che esistono e fare da ponte verso centri per le famiglie).

Il GET dà tanto al Comune di Fiorano. Gestiamo la ludoteca, che è importante venga potenziata e valorizzata.

Ibrahim El Goumri – Gruppo Babele

Il GET ha il preciso ruolo di aiutare i ragazzi con difficoltà scolastiche per garantire il proseguimento dell'anno scolastico in modo sereno. Il ragazzo ha la possibilità di pensare che c'è un posto in cui viene aiutato. Dove ho vissuto io non c'erano questi aiuti e se hai problemi o ti arrangi o sei spacciato. Invece sapere che c'è questo tipo di aiuto è fondamentale.

Silvia Canalini – Gruppo Babele

E' importante il ruolo e la competenza delle persone che lavorano in questi luoghi.

Marco Arruzza – Gruppo Babele

Il GET può essere un'opportunità per i ragazzi di capire cosa fare del loro futuro. Soprattutto perchè abbiamo a che fare con ragazzi di 13-14 anni. E' un punto di partenza.

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Dipendenti Comune di Fiorano

---

16° Incontro - 13 settembre 2010 - Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

1. **Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?**

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Per quanto riguarda i punti di debolezza, il primo è la povertà del prodotto alla base del benessere economico di questa zona. La torta, che un tempo si spartiva tra pochi attori, oggi deve essere distribuita tra più attori e Paesi. Non si è differenziato e innovato. Ci si è seduti perché, specialmente in passato, era molto semplice guadagnare. Gli imprenditori si sono adagiati. C'è anche una mancanza di infrastrutture e vie di trasporto per la commercializzazione del prodotto.

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Condivido quanto detto. Credo che molti non si siano mai messi nell'ottica che qualcosa potesse cambiare verso il peggio: una realtà territoriale condizionata dalla massima occupazione (maschile e femminile), a condizioni contrattuali stabili e un reddito medio relativamente alto, è stato vissuto come qualcosa che potesse durare nel tempo, una condizione che ha creato un vera e propria forma mentis orientata anche ad assumere rischi di spesa o impegni sul lungo periodo che ora non possono essere onorati. La ricchezza sufficientemente diffusa ha messo le persone nell'illusione di spendere senza attenzione, e molti si sono esposti. Man mano che entriamo nel merito delle vicende familiari ci rendiamo conto che si è speso in modo acritico, che in molti, si fa fatica a far percepire una situazione di criticità in quanto sussiste una convinzione, a nostro avviso condizionata anche dai media, che porta ad una visione dove non sussistono responsabilità, una progettualità di lungo periodo, una capacità di flessibilità e di adattamento. Poi c'è sul territorio la prevalenza del lavoro monotematico, legato alla ceramica - che non ha messo in un angolo la possibilità di contare su idee innovative, in molti prevale l'idea di un ruolo di manovalanza e non di creazione. C'è la convinzione diffusa che viviamo un momento transitorio di difficoltà e che dietro l'angolo c'è di nuovo una possibilità di forte sicurezza (contrattuale, economica, di spesa). Molti soggetti che vivono una realtà critica e che sarà destinata ad aggravarsi, attendono pedissequamente gli aiuti pubblici, non si attivano con proposizioni personali o familiari di cambiamento, non sono disponibili ad un cambiamento e quindi ha prevalso un imprinting profondo, di non chiara percezione del problema.

Gianluca Bigliardi – Servizi Sociali

Come educatore mi sembra che da parte della popolazione ci sia scarsa formazione e tutti siano monotematici (ceramico e meccanico). Spesso non c'è una formazione scolastica alta (diffusa anche quinta elementare, anche tra i giovani). Forse per i non investimenti fatti non sono preparati culturalmente a fare una formazione consapevole e a cambiare lavoro. Anche a 15-16 anni. Manca qualcosa in alternativa a quello che è il percorso scolastico.

Doriano Dal Piaz - Cultura

L'idea che mi sono fatto è che questa crisi fosse imprevedibile. Lo è stata in molti contesti. Mi preoccupa che ha colto impreparati tutti. Non è una crisi dell'economia reale ma innescata dal sistema finanziario che non ha alcun controllo politico. Ancora oggi, tuttavia, mentre c'è una caduta della domanda e della produzione, non si capisce perché i prodotti energetici continuino a salire. Quindi i movimenti speculatori continuano. Se la politica non sta più governando, diventa ansioso fare previsioni su come uscire. Una monoeconomia è già di per sé un limite, ma la caduta è stata così repentina che capisci che sei sottoposto a variabili che non puoi governare. E' una realtà ricca che aveva 3-4 stipendi in casa. Oggi soprattutto i giovani sono esposti e nel medio periodo non so quali possibilità avranno per rielaborare un nuovo stile di vita e socialità. C'è una caduta dei consumi e di conseguenza della socialità - che è molto legata al consumo in queste zone. Uno sguardo ottimista ci dice che è possibile rielaborare e mettere in campo modalità nuove. Ma ci basiamo su valori passati e non è automatico che di fronte alla caduta dei consumi possiamo sostituire con valori diversi. Anzi è più facile spostarsi verso situazioni border line.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

C'è una contraddizione anche a livello bancario. Molte piccole realtà lamentano che manca un supporto creditizio, poi però c'è bisogno di Basilea 2 perché le banche si sono sovraesposte finanziando grandi realtà. Le piccole, che sono la nostra forza, vengono soffocate. Ci sono passaggi che sfuggono anche al piccolo consumatore. E questo ha scardinato la fiducia nei meccanismi finanziari. E' stato intaccato il risparmio per mancanza di fiducia. Aumenta la spesa per attività futili piuttosto che investimenti pensando al futuro.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

Un punto di debolezza del nostro territorio è rappresentata da una carenza di tipo culturale dovuta in parte alla bassa scolarizzazione - anche se non è detto che una laurea significhi una crescita culturale, ma anche dalla mancanza del senso di appartenenza ad una comunità. Anche prima dell'immigrazione non c'era questo senso. Una tesi di laurea sulla resistenza a Sassuolo dimostrava già questa mancanza. Il nostro territorio, già nell'82-83 ha subito una crisi simile a questa, che io ricordo molto pesante. Poi l'economia ha ripreso, anche perché il dibattito ha coinvolto tutto il distretto che ha posto con forza le proprie esigenze: negli anni '80 il progetto d'area portò contributi regionali, europei e produsse riconversione occupazionale. Le risorse sono necessarie. La dimensione sovracomunale è perciò indispensabile, anche se difficile da recuperare. E la necessità che la elaborazione di proposte e di progetti superi la dimensione comunale rivela un altro dei punti di debolezza del nostro sistema, anche se non è solo nostro: la politica ha smesso di fare il proprio mestiere, cioè porsi in relazione con la gente, capirne i bisogni e individuare le soluzioni possibili.

Stefania Spaggiari - Cultura

Ho vissuto sempre nel distretto. La crisi veniva da fuori, ma qui c'è stata una mancanza di riflessione nel momento del boom, sia da parte delle imprese che di quelli che ci lavoravano dentro. Aziende che insieme non riflettono, non si sentono veramente distretto e non cercano progettualità anche nel benessere. Questo progetto della Fabbrica delle Idee ha dato modo di incontrarsi a chi voleva contribuire. Un altro punto di debolezza è l'ambiente. Io sono cresciuta nel cemento e oggi non è nemmeno un punto di debolezza da cui ripartire. Potrebbero esserci altre potenzialità che sono state definitivamente perse. Penso a Faenza, che ha saputo tenere il piede in due diversi mondi: impresa e artigianato, fatto di piccole realtà che sono fatte di artisti, che significa made in Italy e quindi ha qualche opportunità in più rispetto alle grandi imprese. Si è perso ambiente in cui vivere bene e che potrebbe dare altre opportunità di lavoro. Oggi qui rimane l'impresa che fa il prodotto di grande nicchia, ma penso che questo non possa coinvolgere un gran numero di persone. Ho sempre sentito che dietro il profitto non c'era nulla, non c'era nessuna riflessione. Non ho mai visto questo e adesso è difficile recuperare. Un ultimo punto di debolezza già evidenziato sono i giovani, abituati a vedere genitori occupati solamente nel ceramico e sempre nello stesso territorio. Difficile pensare che oggi i giovani facciano un salto e vadano altrove o lavorino in altro settore. Oggi la laurea è il minimo che devi avere per lavorare. Alcune aziende stanno cercando ma tutte richiedono la laurea. Difficile comunicare che le opportunità possono essere non qui e non per tutti.

Angelo Bicceri – Attività produttive

Alcuni giovani, laureati bene in ingegneria meccanica, non sono disponibili a fare stage in grosse aziende nazionali. Oltre alla carenza di cultura, negli anni si è perso anche sul piano etico. Non si parla più, nell'azienda, di efficienza della pubblica amministrazione. Piuttosto l'ente pubblico è considerato inutile perché si fa portatore di interessi generali. Nei periodi di vacche grasse il pubblico non ha fatto da argine agli interessi particolaristici. Oggi come può fare l'ente pubblico a porsi come intermediario verso il credito e la ricerca e come educatore sociale? Però se deve esserci una ripresa questo aspetto deve essere rispettato.

Mario Ledda – Ufficio Associazioni

Un punto di debolezza oggi è la conflittualità che esiste nel mondo del lavoro, tra operai e tra lavoratori e datori di lavoro. Difficile trovare soluzioni giuste per continuare il lavoro. Altro problema è la politica. Negli anni '75-80 c'erano politici meno preparati ma con grande voglia di fare, pronti a prendere i problemi di petto. Negli anni '70 sono stati imposti alle ceramiche i depuratori ed è stato fatto un grosso lavoro per l'ambiente. Poi l'attenzione è calata e sono stati fatti degli scempi. Questa è una debolezza enorme. Manca anche coesione sociale e qui l'ente pubblico può avere un ruolo importante per mettere insieme le diverse parti. Dobbiamo iniziare a parlare di qualità della vita.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

In questo periodo di particolare difficoltà per l'immagine della pubblica amministrazione e dei suoi dipendenti tutti, assistere a questa ricca discussione è importante perché mostra come nonostante tutto anche i pubblici dipendenti propongono, riflettono e ci tengono ancora ad avere un ruolo nella comunità.

La crisi degli anni '30 del novecento è durata 20 anni; anche oggi ci dicono che siamo ad una analoga svolta epocale nella distribuzione del reddito a livello interno e planetario e speriamo in una più sollecita definizione.

Per quanto riguarda il tema della povertà del prodotto, il valore aggiunto è certamente bassissimo e subisce deprezzamento con le spedizioni di lungo raggio, mentre le produzioni cinesi ed indiane stanno acquistando mercato. Qui da noi si è sempre trovato facilmente lavoro senza grossi sacrifici. La crisi è arrivata inaspettata. Punto di forza evidente sta nel fatto che qui in zona ci sono amministrazioni attente e c'è consapevolezza nei decisori – e questo momento ne è un esempio.

Alessandra Macrì – Segretario Comune di Fiorano

Quando tutto andava bene, se le amministrazioni fossero intervenute, forse non si sarebbe accettato il loro intervento. Oggi nella crisi alle amministrazioni sono stati passati una buona fetta di carico e impegno.

Amalia Ficarelli - Ragionere

Negli anni '70, negli anni dello sviluppo, le amministrazioni ha iniziato ad intervenire a supporto dell'economia attraverso la realizzazione di servizi: asili, trasporti, mense, villaggi artigiani, infrastruttura. Si è così diffuso un benessere generalizzato rappresentato da un livello di vita di cui spesso non si è avvertita la elaborazione progettuale, così come ora non si avverte la necessità di procedere nella attività di analisi dell'esistente e di programmazione del futuro. Non a caso il risultati migliori si sono visti, a livello locale, dove è nonb venuta a mancare la continuità politica e amministrativa.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

Altro punto di debolezza è la dimensione produttiva: qui da noi – a quanto conosco - vengono prodotti circa 500 milioni di metri cubi di materiale, mentre a livello mondiale la produzione di piastrelle è di 5-6 miliardi di metri. La possibilità di incidere è poca quindi rispetto al contesto internazionale.

Possiamo però incidere sul piano della qualità.

Tra i punti di forza c'è invece l'abitudine della gente di qui a scommettere su se stessi e a mettersi in gioco. E' la fortuna di questo territorio.

Alessandra Macrì – Segretario Comune di Fiorano

Mi sembra che le imprese non abbiano più interesse sul territorio. Ci si aspetta che le imprese riprendano un certo regime? Mi pare che molte imprese abbiano ottenuto fatturati all'estero, compensando le perdite in Italia.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

Ho recentemente letto di grandi investimenti di Confindustria Ceramica a sostegno delle imprese, per cui, evidentemente, c'è in loro la volontà e la fiducia di riprendersi rapidamente.

Alessandra Macri – Segretario

Questo è un aspetto importante da considerare perchè se c'è questa volontà e bisogna solamente sbarcare il momento di crisi è un conto, altro se si devono trovare altre soluzioni.

Attilio Alaimo – Ufficio Sport

Credo questo sia un grave problema ed elemento di debolezza del nostro territorio.

## Scenari futuri ?

### **3.Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?**

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Da un punto di vista sociale quando parliamo di Fabbrica delle Idee, prima di rivolgersi al distretto dobbiamo ragionare sull'ente locale stesso, che ha generato il progetto. C'è da fare una grande riflessione dentro all'amministrazione e qui deve ritornare fuori il senso della politica.

Ci sono stati anni in cui, favoriti dall'indubbia ricchezza del territorio e conseguentemente del Comune, è stato facile coprire le richieste, a volte in maniera non particolarmente critica o innescando meccanismi di indagine particolarmente approfondita. Siamo rimasti troppo scoperti nel settore delle politiche sociali rispetto alla costruzione di apparati in grado di lavorare sul livello culturale ed educativo delegando troppo spesso alla mera contribuzione economica la risoluzione delle necessità. Solo negli ultimi anni ci si è mossi anche in questa direzione ed i Servizi Sociali hanno percepito già molto prima di altri i segnali di una crisi così estesa.

In questo senso scontiamo anche la ricaduta di flussi migratori molto pesanti: Fiorano è stato un fulcro di richiamo per molti e ancora recentemente ci troviamo a fare i conti con nuclei allargati che perseverano a chiamare sul territorio parenti o conoscenti illudendoli della facilità nel trovare lavoro o casa, quand'anche non siano contributi o sostegni pubblici.

Ci confrontiamo quotidianamente con una molteplicità di persone non in grado di percepire la dimensione della crisi e scarsamente in grado di comprendere la necessità di un forte atto di responsabilità progettuale verso loro stessi e le loro famiglie; c'è una moltitudine di persone che non sono inserite nel territorio e che sono ragionevolmente più' esposte "socialmente" alla crisi.

La crisi economica e lavorativa è ad un livello di guardia che riguarda tutto il territorio così come per Fiorano: permanere in questa condizione di dissesto significa essere consapevoli che nel giro di pochi mesi esploderà una situazione di tensione sociale difficile da governare. Anche nel nostro territorio ci sono situazioni di povertà assoluta che cerchiamo di conoscere e di arginare e che colpiscono indistintamente famiglie, minori, anziani. Il nostro obiettivo è quello di aiutare il più' possibile a riparare i danni di una esclusione sociale sempre più' pronunciata e che distrugge le deboli barriere difensive di chi ha scarsa cultura, pochi interessi, pochi o nulli strumenti di cambiamento.

Dobbiamo anche dirci chiaramente che devono essere messi in campo progetti differenziati: per chi ha risorse e potenzialità per risollevarsi attraverso il cambiamento e per chi queste opportunità non le ha. Per alcune persone possiamo immaginare alcuni percorsi e proposte, per altri occorre darci obiettivi molto più' legati ad una risposta immediata e materiale.

E' brutto da dirsi ma è oggettivo che per molte persone non ci sarà possibilità di recupero.

Per queste persone occorre essere consapevoli che non si potranno che prestare forme meramente assistenzialistiche, lavorando contestualmente a favore di altri che, recuperando, potranno favorire una ripartenza dell'economia locale.

Il nostro Comune deve affrontare problematiche che non ha mai vissuto ed è, per localizzazione e per realtà storica, più' gravemente colpito rispetto ad altri.

Come Servizio Sociale pensiamo che dovremo affrontare per anni questa cosa.

Ma non possiamo solo essere destinati ad aiutare in maniera assistenziale: dobbiamo e vogliamo essere attori di cambiamento e di proposizione. E dobbiamo anche dedicarci con attenzione a coloro che hanno voglia e risorse per riprendersi, altrimenti c'è una frattura esplosiva di tipo sociale, di comunità.

Per la gravità della situazione occorre che tutti gli apparati del Comune ne abbiano coscienza proprio perché non era un territorio abituato a gestire queste situazioni.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

Oggi abbiamo poche risorse finanziarie ed umane, come non mai. Questo dovrebbe servirci come stimolo per ragionare in un'ottica diversa dal solito e portare la nostra esperienza di dipendenti della Pubblica Amministrazione per un'analisi più dettagliata. Nel nostro territorio abbiamo servizi di qualità eccezionale che rischiano, però, di essere rivolti a pochi, anche se sentiamo l'esigenza di rispondere a molti. Oggi non riusciamo a fare investimenti, che significherebbe creare occupazione, a causa del patto di stabilità. Dovremmo provare e chiederci: anche la cultura, in una fase in cui ci diranno che non è più una delle attività da garantire, può diventare un'opportunità di occupazione? Forse il passo successivo è quello di entrare nel merito individuando delle soluzioni possibili, discutendole più nel dettaglio, insieme agli amministratori. Potrebbe essere uno dei nostri ruoli.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Senza dare una risposta esclusivamente in termini economici.

Stefania Spaggiari - Cultura

In questo incontro ci sono tante persone che lavorano nella cultura e nel sociale, ma tutti noi ci chiediamo già cosa tagliare.

## Soluzioni

**4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

**5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Doriano Dal Piaz - Cultura

Pensando alle soluzioni, il metodo è quello che fa la differenza. Già da questa tavola rotonda emerge come integrare diversi interventi e contributi ci permette di ricreare la realtà ed avere più dati su cui elaborare delle soluzioni. Nella Fabbrica delle Idee possiamo elaborare una fotografia e dopo è più facile elaborare soluzioni. C'è necessità di un New Deal. Nel '29 sono usciti dalla crisi con idee totalmente nuove rispetto al passato. C'è chi ha la percezione della crisi grave e chi invece lavora nel suo ufficio e non la coglie. Nel '29 c'erano file davanti ai negozi, la crisi la vedevi. Si potrebbe mettere in moto un meccanismo per cui ognuno, con metodo, dà il proprio contributo in ambito sociale. La politica deve avere una visione. Non puoi scaravoltare ma con un metodo nuovo e adeguato puoi lanciare i problemi sul tavolo e coinvolgere tante persone, soprattutto chi se ne occupa tutti i giorni. Spesso chi decide è chi non se ne occupa direttamente. Serve una nuova mentalità.

Gianluca Bigliardi – Servizi sociali

Un salto importante è passare dall'individuo alla comunità, andare oltre i singoli interessi. Bisogna superare l'individualismo. Non ho una proposta concreta, ma bisogna recuperare un senso di appartenenza. E' vero che nel momento in cui vado in casa del singolo trovo il frigo vuoto, i problemi. Ma questo è dovuto anche al fatto che è cambiato nel tempo il senso di comunità.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

In che modo possiamo promuovere questo passaggio culturale? Quanto possiamo fare noi? Forse possiamo recuperare la capacità di rapportarci alla realtà che viviamo mettendo in campo la capacità di analisi e di programmazione di cui siamo capaci.

Stefania Spaggiari - Cultura

Un modo è proporre – come il nostro settore cerca di fare - le attività culturali nel castello, nella biblioteca, nel teatro alla domenica pomeriggio perché i bambini non vadano nei supermercati. Però

non devo sentirmi rispondere che tenere aperto il castello è solo un costo. Il castello è anche un luogo di turismo. Siamo vicini a Maranello e lavoriamo molto bene con loro. Abbiamo creato un polo turistico insieme e abbiamo avuto un picco di visite questa estate. Non solo la cultura, ovviamente, ma ci sono modi per trasformare strutture e cose che costano in fonti di guadagno. Come operatore culturale posso fare proposte che mi aiutino a creare occupazione. Le aziende non potranno dare una risposta a tutti.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

A livello di media e piccola impresa sul nostro territorio oggi si diffonde l'idea di lavorare in cooperazione, soprattutto nel meccanico. Imprenditori in crisi fanno una cooperativa e trasformano i dipendenti in soci.

Stefania Spaggiari - Cultura

Anche qui infatti è stata fatta un'analisi ben precisa per quanto riguarda il possibile biglietto di accesso ai luoghi turistici.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

Sento parlare sempre più spesso di filiera corta, microimprenditorialità, mercato contadino, ecc.

Ho visto sul sito del progetto Fabbrica delle Idee che ci sono persone che parlano anche di green economy. Può essere un filo conduttore per accompagnare il cambiamento. Può essere una delle possibilità che questo territorio, un tempo vocato alla villeggiatura, può offrire. Ci sono esperienze interessanti anche per le energie alternative (v. Europa del Nord). Qui anche la pubblica amministrazione può avere un ruolo di guida: dove, quanto, come.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Si parla oggi di filiera corta. Mi ricordo che anni fa si teorizzava che fosse giusto che l'arancia fosse fatta in Sicilia e trasportata nel resto del mondo. La giustificazione era che si produceva Pil. Oggi sono convinto che avrebbe più senso la filiera corta. Ma serve proprio un cambiamento culturale, per andare oltre esigenze personali, per evitare conflittualità.

## **Responsabilità e condizioni**

### **6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Questa Amministrazione è molto brava e contemporaneamente miope sotto alcuni aspetti: deve essere più attenta alla sua macchina interna, che ha preso alcuni colpi e che "avrebbe bisogno di una rimessa a modello". Occorre ripensare alle organizzazioni degli uffici e i singoli settori dovrebbero impegnarsi per proporre progetti che siano anche economicamente vantaggiosi. Occorre pensare ad un nuovo modo di essere Comune.

Nel sociale possono esserci iniziative produttive che sono state lanciate agli amministratori ma che ancora non sono state colte. In generale tutta l'organizzazione deve essere messa nelle condizioni di fare proposte.

Ci sono aspetti incongruenti. Con un grande sforzo elaborativo, concettuale ed organizzativo abbiamo predisposto progetti di grande respiro, di legame con gli altri settori comunali, fortemente centrati sulla microimpresa territoriale, sulla filiera corta, la moneta locale ecc.: l'Amministrazione ha in un primo tempo dato il via libera poi successivamente tutto si è arenato e ci si è ripiegati su una visione più ordinaria, a risposta immediata, troppo limitatamente assistenzialistica.

Nel nostro piccolo abbiamo mosso l'interesse di cooperative e di imprenditori, certo consapevoli dell'impegno, delle difficoltà, dei costi. Abbiamo smosso l'interesse di altre Amministrazioni che ci hanno contattato. Ma poi i progetti di comunità sono stati accantonati. Eravamo e vogliamo ancora essere in grado di sviluppare progetti di comunità alternativi alla produzione di ceramiche.

Sono assolutamente convinto che ogni settore del Comune, compreso il mio, possa essere messo in grado di concretizzare servizi e progetti economicamente vantaggiosi. Abbiamo perso occasioni come ad esempio la possibilità di dotarci di una struttura temporanea per persone non autosufficienti a favore dei cittadini del distretto: un imprenditore inizialmente disponibile ha rinunciato e ha preferito impegnarsi in altri progetti altrove; ma per altre iniziative siamo ancora in grado di approfondire il

tema, ad esempio: realizzare gruppi appartamento con la collaborazione di cooperative o impegnarsi nello stimolo di creazione di microimprese sociali o piccole società cooperative a finalità sociale.

Abbiamo approvato un primo piano straordinario anticrisi nel 2009 che prevedeva diversi progetti di comunità compreso azioni mirate sui cambiamenti degli stili di vita e consumo responsabile; nel secondo piano, pochi mesi dopo, queste proposizioni sono scomparse ma io credo che sia il caso di riprendere con coraggio questa linea e di attuare percorsi con questo tipo di approccio.

Nel sociale abbiamo dato idee e vorrei darne altre. Non possiamo solo ancorarci all'idea dei tagli di bilancio: il Comune, nel suo complesso, deve dimostrare di essere coraggioso, di sapersi adattare ai tempi. Purtroppo i segnali che percepiamo ed un'analisi del contesto globale mi fa pensare che altre aziende chiuderanno e la ripresa partirà da un riassetto globale del modo di produrre sul territorio.

Doriano Dal piaz - Cultura

Effettivamente quando parlo di New Deal penso al politico. Serve comunque un salto di mentalità da parte di tutti i dipendenti dell'amministrazione. Dobbiamo cominciare a vederci con criteri di imprenditoria. Nel sociale non devi vendere pesce, ma creare opportunità per andarlo a pescare. Servirebbero manovre veramente destabilizzanti per far fronte ai bisogni che emergono.

## **7. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?**

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Spesso dentro l'ente siamo impegnati nella burocrazia e rischiamo che sfugga la sostanza. L'ente può essere un deposito di proposte per altre realtà, ci vuole attenzione per l'altro. E' fondamentale quello che facciamo come ente perché noi non abbiamo l'obiettivo del profitto. La crisi non la vedi, ma sappiamo che la forbice si sta allargando. Per noi significa che dobbiamo avere una maggiore capacità di ascolto. Deve essere un'istanza di vita. Lavorando in un ente la vera vittoria che ottieni è quando la persona trova ascolto e vede disponibilità a trovare una soluzione ai suoi problemi. A quel punto viene meno anche la polemica e la critica nei confronti dell'amministrazione pubblica.

Stefania Spaggiari - Cultura

Come amministrazione bisogna avere il coraggio di ragionare su questi temi senza affidarli a priori al settore cultura. Magari i genitori mi portano i bambini a fare attività la domenica su tematiche green, ma questo è un servizio puro. Poi devi prenderti in carico il tema per aiutare le famiglie a riformarsi come testa, una formazione continua, fuori dalla scuola, fuori dai libri.

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Sulla consapevolezza rispetto a questi temi e alla necessità del cambiamento ci si è un po' arenati oggi.

Oltre a chi è in oggettiva difficoltà economica di base ci troviamo anche ad avere a che fare con famiglie che ci portano bollette stratosferiche perché non hanno consapevolezza di consumo. Sono rammaricato del fatto che non siamo riusciti ancora a lavorare su questi temi nonostante che abbiamo verificato i buoni risultati ottenuti in altre esperienze. Ritengo che dobbiamo mettere in atto progetti differenziati per rispondere a bisogni differenziati e a modi di agire molto difforni.

Vorrei che l'Amministrazione favorisse la ripresa di questi progetti anche perché trascurare le azioni sugli stili di vita e di consumo ci costringe ad intervenire in ricoperture economiche pedissequa senza alcuna speranza di interruzione.

Ribadisco la necessità di riprendere le idee enunciate nei progetti di comunità del Piano Anticrisi che prevedeva un coinvolgimento di diversi settori del Comune in una visione di forte recupero delle risorse e delle potenzialità del territorio, in particolare il progetto di azione sui consumi quotidiani e di generi alimentari che offriva spazio a produttori e distributori locali.

Stefania Spaggiari - Cultura

A me è stato detto che alcuni temi sono troppo difficili. Noi però andiamo avanti comunque e abbiamo creato un punto informativo sul consumo consapevole.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

In questa fase di ripensamento sulla nostra attività dobbiamo anche essere in grado di interrogarci sul valore "sociale" di quello che proponiamo e di come riusciamo a coinvolgere "tutti" e non solo persone che sono già sensibilizzate e interessate ai temi trattati.

Stefania Spaggiari - Cultura

E' una rete. Ogni settore con i propri servizi può veicolare rispetto alle iniziative proposte da altri settori.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Ci sono privati che con l'ente come garante danno le case a disposizione anche a persone di cui altrimenti non si fiderebbero. L'amministrazione in questo modo assume un ruolo importante e questo dà molte speranze. Il dipendente deve maturare la convinzione che può avere un ruolo diverso. Anche nel sostegno all'imprenditoria dobbiamo valutare quali progetti vengono proposti perché abbiamo una funzione educativa.

Mario Ledda – Ufficio Associazioni

La valutazione degli interventi è un aspetto molto importante. Le famiglie sono in grossa difficoltà perché fanno fronte ad una nuova condizione, a cui non sono abituate. Non c'è la cultura e gli strumenti di base. Tutti i dipendenti devono interrogarsi avendo una visione di insieme.

Claudio Pedrelli – Servizi sociali

Non dobbiamo essere solo spettatori passivi. Con gli amministratori, cerchiamo un po' di tempo e troviamo i temi su cui lavorare veramente. Dobbiamo cambiare il meccanismo del dare e basta.



---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Volontariato

---

17° Incontro - 13 settembre 2010 – Fiorano

---

### Valutazione contesto esistente

#### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

Domenico Patricello – Circolo cinoagonistico Fiorano

Io non posso esprimere un parere sulla ceramica perchè non è il mio mondo. Mi soffermerei soprattutto sul mio mondo lavorativo. Non credo che il nostro compito sia fare politica. E' importante una considerazione a livello politico nazionale e internazionale. Bisogna sviluppare una prospettiva di medio e lungo termine. La globalizzazione e altri fattori hanno creato una crisi pari a quella del '29. Piccole e medie imprese sono in difficoltà e soffrono della concorrenza di imprese orientali. UE e governi non hanno saputo diffondere il rispetto delle regole occidentali. C'è stato uno sdoganamento delle nostre produzioni in altri Paesi. Oggi c'è uno sfaldamento dell'economia. Ci mettiamo buona volontà a dare il nostro contributo, ma istituzioni, imprese e sindacati devono creare terreno fertile e non incentivare immigrazione per mantenere costi bassi.

Chiesi - Parrocchia di Spezzano

Nel nostro distretto c'è un grosso problema di inquinamento da polveri sottili. Spesso sfioriamo ed è un problema da lungo tempo.

Domenico Patricello – Circolo cinoagonistico Fiorano

Come vicepresidente del Forum penso di dover sottolineare che ogni singola associazione con il capitale sociale che ha a disposizione porta un contributo importante. Ma sono convinto che le associazioni se si parlassero di più e se unissero le forze per portare qualche soluzione condivisa otterrebbero risultati ancora più importanti. Dovremmo lavorare in modo diverso e avere più tempo per il confronto. C'è poi un problema di ricambio generazionale. Non riusciamo a convincere i giovani che l'associazionismo è una cosa sana in cui farsi coinvolgere. Come generazione dei 50enni ringrazio chi ha più anni di me perchè mi ha coinvolto. Noi non siamo stati capaci di farlo con i più giovani.

Roncaglia - Avis

Come Avis e Aido abbiamo molti giovani. Oggi però c'è molto menefreghismo, ognuno ha il suo orticello.

Fiorella Parenti

Il volontariato ha bisogno di tempo. I giovani sono soprattutto nelle associazioni che si occupano della cooperazione internazionale, più interessante di associazioni tradizionali. Quindi non dobbiamo dire che non fanno associazionismo. Nelle imprese non ci sono perchè le imprese non li assumono a tempo indeterminato, non li formano e non li pagano perchè restino lì. Inutile che le imprese si lamentino.

Domenico Patricello – Circolo cinoagonistico Fiorano

Io ho una piccola azienda, ma i miei figli non sono interessati. Ci sono molte imprese agricole che chiudono e i giovani non sono disposti a lavorare in questo settore. Poi dobbiamo chiamare gli extracomunitari e questo poi genera problemi.

Roncaglia - Avis

I giovani vogliono fare solo lavori in giacca e cravatta. Lo sbaglio è dei genitori che non responsabilizzano i giovani.

## **2. Quali sono invece i 3 punti di forza ?**

Domenico Patricello – Circolo cinoagonistico Fiorano

Nel Maggio abbiamo collaborato con altre associazioni e abbiamo ottenuto buoni risultati. Noi ci occupiamo di turismo e penso che il nostro territorio possa offrire molto in questo settore, magari con un piccolo sostegno da parte dell'amministrazione. Abbiamo avuto un buon turismo itinerante e abbiamo fatto conoscere il nostro territorio. Se in futuro dobbiamo portare gente, ogni associazione potrebbe portare il proprio contributo in base alla propria specialità: se un'associazione fa recite, ad esempio, quando facciamo i raduni andiamo alla recita invece di organizzare altro. E' un'ipotesi.

Callegari- Gruppo ecologico fioranese

Le salse di Nirano sono un esemplare unico nel genere, praticamente l'unico del tipo a livello europeo.

Roncaglia - Avis

Il Comune di Fiorano è uno dei pochi che aiutano molto il volontariato. Sono 40 anni che opero nel volontariato e ho sempre avuto sostegno. Se esiste AVF a Fiorano, ad esempio, lo dobbiamo al Comune.

Cancila – Cgil Sassuolo

In questa zona c'è difficoltà a ragionare insieme come distretto. Sia sul piano economico che su quello sociale. Sono 4 Comuni che dovrebbero avere un peso fortissimo come distretto nel panorama regionale, mentre in realtà conta poco. Pensiamo a rette e tariffe: i Comuni hanno regole diverse e fanno fatica a dialogare tra loro. C'è una logica fortemente campanilistica e in questo momento fare sistema sarebbe utile per fare e proporre alcune cose. Mi limito a fare l'esempio del tecnopolo ceramico. La discussione è ferma perchè c'è una nuova composizione politica delle giunte del distretto. Questo è un danno gravissimo dal punto di vista economico e ha gravissime ricadute sul piano sociale.

## **Scenari futuri ?**

### **3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? Nel vostro settore ?**

Cancila – Cgil Sassuolo

Era uno dei distretti con uno dei redditi procapite più alti del paese. Invece bisogna immaginare una riduzione per tutti se non si interviene. Nel settore ceramico poi c'era una crisi preesistente rispetto a quella attuale. A metà degli anni '80 la crisi ha portato ad un aumento della capacità produttiva, mentre oggi rischiamo il sottodimensionamento. Non sappiamo quanto durerà. Se guardiamo i dati della disoccupazione sembra che la situazione migliori rispetto al 2009. Ma vediamo che la Cassa integrazione in deroga ha un'impennata. In provincia di Modena soprattutto nel ceramico e meccanico. Oggi questi strumenti consentono di reggere, ma appena finiscono emergeranno problemi gravi.

## **Soluzioni**

### **4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**

Domenico Patricello – Circolo cinoagonistico Fiorano

Bisogna incentivare agricoltura e merci a costo zero. Bisogna sviluppare tecnologie che permettono di recuperare il materiale che compone tubi oleodinamici e copertoni delle automobili. Conosco un'impresa di Trieste che se ne occupa, ma fino ad ora la normativa italiana non consentiva la rigenerazione del copertone. Si fa in Germania con il conglomerato che viene utilizzato negli zerbini ed altro. Forse oggi si può fare anche in Italia. I proprietari dei capannoni potrebbero dare in comodato d'uso le coperture per

[www.fabbricaideedistretto.it](http://www.fabbricaideedistretto.it) |

ideazione e coordinamento Focus Lab |

l'installazione di pannelli solari. Incentivare con premio o sorteggio il popolo dei pendolari per andare al lavoro in bicicletta, regalando qualcosa in cambio.

Mario Roncaglia - Avis

Fiorano in passato mise corriere per fare il giro delle nostre zone e nessuno le usava. Gli italiani devono essere educati ad usare i mezzi pubblici. Andremmo dentro al bar a prendere il caffè con l'auto. Si potrebbero sviluppare i bus elettrici.

Bocciofila di Fiorano

L'età media in bocciofila è oltre i 60 anni. L'altro giorno leggevo le ultime regole per le associazioni e ti chiedi "chi me lo fa fare". Ci sono aziende che aiutano le associazioni, altrimenti non starebbero in piedi. Siamo tra le migliori bocciofile e teniamo aperto la sera (a Modena sono tutte chiuse), mantenendo dei prezzi bassi accessibili per anziani. Bisognerebbe incentivare ricerca e formazione. Ho lavorato nel settore ceramico e non trovo giusto che enti locali, province, regioni, stato diano incentivi ad aziende in difficoltà che reggono un anno e poi tornano in crisi e chiedono di nuovo contributi oppure spostano produzione all'estero. Se le istituzioni danno incentivi dovrebbero pretendere un impegno sul territorio per creare occupazione in zona.

Nicola – Vado in Bici

La crisi ambientale e la crisi economica: se le uniamo possiamo immaginare che le famiglie vadano a lavorare in bicicletta riducendo l'impatto ambientale e risparmiando. Le bici messe a disposizione per i fioranesi non vengono utilizzate. Sono risorse non ben investite perchè ai fioranesi non mancano le biciclette ma hanno bisogno di infrastrutture e percorsi per utilizzarle.

Cancila – Cgil Sassuolo

Pensiamo di uscire dalla crisi con meno ceramica? Come Cgil pensiamo che ad esempio il tecnopolo, la green economy possano servire. Tutto il distretto dovrebbe ragionare di questi problemi. Il turismo può dare una risposta limitata (Salse Nirano, Ferrari), è mordi e fuggi. Si potrebbe ampliare la permanenza dei turisti, come una delle alternative accanto alla ceramica, comunque da innovare. Non si è ancora fatta un'Unione di Comuni che vada oltre i singoli Comuni. Bisogna mettere insieme risorse e progetti. Non si può parlare di distretto solo dal punto di vista della sicurezza. E' un tema grosso: è un territorio delicato sul piano della coesione sociale e la crisi aggraverà i problemi. Poi si può ragionare di viabilità, vivibilità, infrastrutture, trasporti, scalo merci, interrimento Modena-Sassuolo (bisognerebbe accelerare e ottenere investimenti in quel settore per rispondere al problema dell'inquinamento e dare occupazione). Il supporto della Regione è scarso.

Bocciofila

A Fiorano c'era il pronto bus ma non è stato sfruttato adeguatamente.

## **5.Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Callegari- Gruppo ecologico fioranese

Alle salse di Nirano, come volontari facciamo i sabati e le domeniche e c'è molta gente. Se qualcuno ci aiutasse potremmo accogliere anche durante la settimana, anche le scuole, e far conoscere anche altre ricchezze del territorio. Abbiamo un mulino ad acqua a Nirano e potremmo farlo conoscere. Abbiamo emergenze bellissime, tipo i calanchi. Potremmo fare percorsi attrezzati in modo da attirare i turisti e tenerli maggiormente sul posto. Molti stranieri li conoscono già. Gli olandesi vengono a fare il percorso della Via Vandelli, poi magari i locali non conoscono questo posto.

Libertas Fiorano

C'è ancora l'idea di andare incontro ai bimbi in difficoltà per consentire loro di svolgere attività sportiva? Come associazioni sportive vorremmo proseguire l'attività per mantenere bassi i prezzi di iscrizione alle attività per i bambini, ma è possibile solo con l'aiuto dell'amministrazione.

## Responsabilità e condizioni

### 6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

Nicola – Vado in Bici

Servirebbe una maggiore trasparenza da parte dell'amministrazione perchè tutti sappiano come vengono distribuite le risorse economiche e strutturali dei contributi Magari facendo un bando tecnico e non decidendo in giunta, affinché non ci sia discrezionalità politica. Poi le associazioni, da parte loro, devono imparare a rendicontare rispetto all'uso delle risorse.

### 7. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

Callegari - Gruppo ecologico fioranese

I gruppi di volontariato dei vari settori dovrebbero riunirsi per ambito tematico e collaborare per dare un contributo comune alle manifestazioni comunali.

Fiorella Parenti

Le Consulte andavano in questa direzione. Io sono stata presidente della Consulta culturale. Quando l'assessore non era presente e non si potevano avanzare richieste, non si presentava nessuno. Mancava il momento dell'elaborazione e del confronto. In altre Consulte il percorso è stato lo stesso. Mi piacerebbe capire perchè le associazioni non lavorano tra di loro.

Avis Fiorano

Non è drammatico il fatto che non ci si trovi insieme. Da noi c'è un pensionato, mentre tutti gli altri hanno diversi impegni. Bisogna trovare il tempo, ma è difficile. Può avvenire solo per manifestazioni particolari. Parto dalla nostra esperienza e noi abbiamo problemi di tempo. Lavoriamo tanto, anche sabato e domenica, ma facciamo fatica a trovare il tempo. Questo è il problema. Se alcune associazioni vogliono collaborare sanno farlo. Ma tutti insieme è difficile.

Nicola – Vado in bici

C'è una responsabilità da entrambe le parti: a volte le associazioni hanno poco tempo, così come a volte l'amministrazione propone una minestra già fatta che si può solo approvare.

Roncaglia - Avis

L'anno scorso per un incontro ho inviato 600 inviti e si sono presentati in 10.

Chiesi - Parrocchia di Spezzano

In passato abbiamo fatto manifestazioni comuni e sono state bellissime esperienze. Se ci crediamo e prendiamo impegni tutti insieme, ognuno per quello che può fare, pianificando l'attività nel lungo periodo possiamo ripetere questa esperienza. Sarebbe un modo per coinvolgere i giovani.

Domenico Patricello – Circolo cinoagonistico Fiorano

Dobbiamo iniziare anche in pochi e poi sono convinto che gli altri seguiranno.

Circolo Oasi

Il coinvolgimento dei giovani dipende dal tipo di associazioni. In certi casi non c'è dialogo tra diverse generazioni, non ci sono spazi.

Ridere per vivere

Sono d'accordo che dipende dal tipo di associazionismo. Noi facciamo i clown in ospedale e da noi ci sono persone dai 20 ai 50 anni. Dipende dall'attività che si fa. La nostra è un'attività regolare e continuativa.

Avis Fiorano

Come associazione a livello di affiliazione siamo frenati per lo spazio e stiamo lavorando con l'amministrazione per trovare uno spazio adeguato.

#### Bocciofila

Cinque anni fa ho aperto ad un gruppo di donne e oggi sono quasi 90 che fanno attività ricreative e ginnastica. Spesso manca disponibilità ad aprire ad altri gruppi a cui non si è abituati. Addirittura portarli anche in consiglio. E' questione di mentalità. In questo modo abbiamo ripreso un pò l'attività del circolo. Mancano anche gli sponsor e questo costringe a ridimensionare attività.

#### Associazione Acmar

Vorrei avere un incontro al mese per conoscere meglio le altre associazioni.